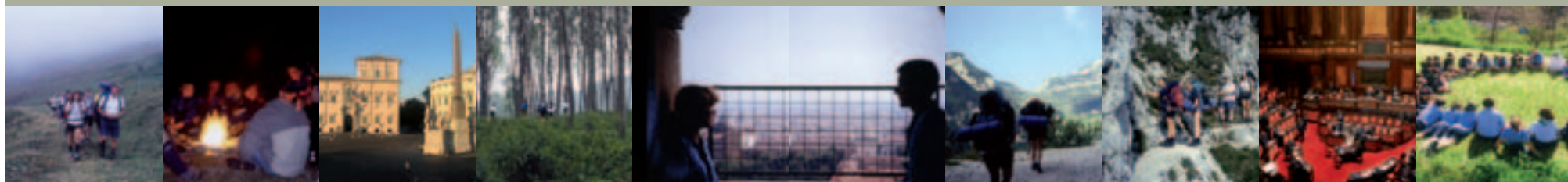


POLITICA & ANTI POLITICA



Antipolitica: in piccole dosi, grazie

Organizzare un pensiero comune, dare concretezza ad un sogno comune: così nasce qualcosa di nuovo, così prende forma la politica. Infatti, un pensiero isolato non cambia nulla, non fa politica. Anche un pensiero gridato e condiviso non cambia nulla, non fa politica. La politica non è un pensiero isolato, non è nemmeno un pensiero condiviso. I paesi e le città non sono fatti di pensieri. I paesi e le città prendono forma solo quando i pensieri vengono organizzati in azioni che trasformano il presente, che impostano il futuro. Se ci sono le giuste occasioni, i pensieri si incontrano si contaminano, si arricchiscono l'un l'altro, diversi da ogni inizio, spesso sorprendenti nella versione finale, intraprendono i percorsi del possibile, e diventano realtà. Dialogo, organizzazione e concretezza: tre momenti netti della politica, che portano alla formazione delle città, degli stati. Alla politica è chiesto

di sapersi muovere con equilibrio fra gli uomini, i loro pensieri, le loro case ed il loro futuro. Per questo è difficile fare politica, anche se non è impossibile. È possibile soltanto quando ci si rende conto che è un percorso collettivo, rivolto alla collettività, radicato in ciò che esiste ma, nello stesso tempo, denso di futuro. Camminiamo Insieme con questo numero vuole affrontare questo argomento in un momento in cui regna la confusione, lo sconforto, ma soprattutto la cosiddetta antipolitica. C'è la tendenza alla politica dell'accusa, della critica, della denuncia. È questo sicuramente un modo per smuovere situazioni incancrenite, per chiedere responsabilità. Tuttavia è un modo che ha un grosso limite: scoraggia e demotiva alla partecipazione. Per questo è bene usarlo "in piccole dosi", quando non

di *Enrica Rigotti*

L'EDITORIALE



Continua a pagina 2 >>

c'è davvero più possibilità di percorrere altre vie. Di fronte ad un pensiero diffuso di condanna, l'Agesci vuol continuare a credere nella possibilità di lasciare il mondo un po' migliore. In questo contesto i clan hanno una grande mission: quella di sperimentarsi anche all'esterno, per capire quali siano le strade possibili per vivere la propria cittadinanza. Lo scautismo, fin dagli albori, ha posto fra i suoi obiettivi la formazione di cittadini attivi e responsabili. Già in branco si cominciano a sperimentare strutture di "governo". In reparto, l'esperienza di partecipazione alle imprese ed alla vita della comunità favorisce la capacità di mettere a fuoco ciò che si vuole fare per poi realizzarlo assieme. È vera "piccola politica". In clan queste esperienze dovrebbero essere sperimentate anche fuori dal gruppo, sporcandosi le mani in varie realtà.

"Uomini e Donne della Partenza" sono uomini e donne capaci di inserirsi nel contesto in cui vivono, capaci di partecipare, ciascuno secondo i suoi talenti, a quei processi di cambiamento che richiedono la responsabilità di molti. "Uomini e donne della Partenza", sono uomini e donne che "non lasciano mai il futuro in mano agli avversari". Camminiamo Insieme, nel proporre alcune esperienze di politica, diverse nei modi e nei tempi, augura a tutte le scelte ed i rover di considerare l'esperienza di rappresentanza (politica, studentesca, sindacale, associativa...) non come un peso, ma come uno dei modi possibili per servire l'uomo.

Educare è fare politica

Padre Stefano
dell'Abbazia di Sant'Antimo

Mi ricordo di un quartiere di periferia, triste e squallido. Era miserabilmente abbandonato nelle unghie degli avvoltoi della disonestà pubblica, tutti avidi di lacerarlo come una carogna. Le strade sporche e sventrate, facevano vedere le vecchie tubature come le vene in un corpo moribondo. L'immondizia si accumulava sempre più alta ai crocicchi dei vicoli per la gioia dei cani e dei gatti randagi! Qua e là, palazzi cominciati e mai ultimati, si alzavano verso il cielo come alberi morti e neri! Era questo l'universo fantasioso di bande di ragazzi. Era la loro giungla, con le loro regole e i loro codici d'onore, dove spesso la legge del più forte è la migliore. I piccoli giocavano a fare i grandi, scimmiettando i difetti degli adulti, fumando spinelli o altro nei locali per stare insieme e uccidere il tempo; bevendo per scappare alla dura realtà di casa loro; facendo l'amore nelle umide cantine e su miserabili materassi, per cogliere quella scintilla di affetto, mai acceso nel loro cuore. Signore, mi sono vergogna-

to di questo quartiere senza attenzioni pubbliche, senza leggi, senza rispetto per l'uomo, senza speranza e senza Dio.

Sembra che l'uomo debba qualche volta sprofondare nei pantani della miseria umana per risvegliarsi, reagire, lottare e risalire la china! Lo sfruttamento dovuto all'ingiustizia sociale è intollerabile perché è un'offesa alla dignità dell'uomo, ma è necessario perché nascano i miracoli della bontà. Lo fanno i cuori generosi che danno senza contare! Per loro, qualsiasi male che abbrutisce una persona, è una ferita dolorosa, un'agonia, una 'passione sofferta'.

Ma forti dell'amore di Gesù, non si arrendono: "Questa è la vittoria che ha sconfitto il mondo, la nostra fede" (1 Giovanni 5, 4). La ferita ha aperto una breccia nei loro cuori ed è entrato il Fuoco dello Spirito Santo per cambiare la 'passione sofferta' in 'passione di educare' e lasciare il mondo un po' migliore di come l'hanno trovato! E non di rado, i più bei fiori della speranza sorgono là dove c'era la più nera disperazione!

Le città restano, specie le fondamentali, arroccate sopra i valori eterni, portando con sé, lungo il corso tutto dei secoli e delle generazioni, gli eventi storici di cui esse sono state attrici e testimoni. Restano come libri vivi della storia umana e della civiltà umana: destinati alla formazione spirituale e materiale delle generazioni venture. [...]

E la questione è la seguente: qual è il diritto che le generazioni presenti possiedono sulle città da esse ricevute dalle generazioni passate? La risposta, è chiaro, non può essere che questa: è un diritto di usare, migliorandolo e non distruggendolo o dilapidandolo, un patrimonio visibile ed invisibile, reale ed ideale, ad esse consegnato dalle generazioni passate e destinato ad essere trasmesso, accresciuto e migliorato, alle generazioni future.

Giorgio la Pira – sindaco di Firenze
(Incontro dei sindaci delle capitali del mondo, Firenze 4.10.55)



Sant'Antimo

Un bel giorno, alcuni giovani, ribelli contro il male che deforma il volto innocente, rivoluzionari contro il menefreghismo pubblico, si sono sporcati le mani per seminare i chicchi della speranza in mezzo a questo squallido quartiere.

Con il loro sorriso, hanno addomesticato uno dopo l'altro, i ragazzi selvaggi del quartiere.

Con la loro bontà sono diventati i padri e le madri di questi figli, orfani di genitori vivi! Con i loro pochi soldi hanno affittato un garage, cupo ed esiguo... ma con un po' di pittura sulle pareti, è arrivato il sole nella sede! Settimane dopo settimane, mesi dopo mesi, hanno lottato a denti stretti contro i

pregiudizi dei ragazzi intimiditi di incontrare per prima volta, persone attente alla loro sorte;

contro le famiglie, diffidenti per le iniziative rivoluzionarie di questi educatori; contro il comune geloso e minaccioso per il successo riscontrato.

Però, là dove i bulli sfogavano la loro aggressività contro le loro vittime, gioca adesso una Famiglia felice di Lupetti o Coccinelle; là dove adolescenti si bucavano in compagnia per provare insieme, esiste adesso un Reparto, certo piccolo, ma avventuroso e intraprendente; là dove giovani smarrivano stupidamente il loro tempo nei locali, un Clan s'impegna per aiutare i più

miseri! Una Comunità ha fatto fiorire il Giglio della speranza nel bel mezzo di un quartiere disperato!

"La testimonianza di un solo cristiano porta la sua firma, la testimonianza di tutta la Comunità porta la firma di Cristo!" (Madeleine Delbrel). Sì, educare è fare politica!



Dentro i processi di cambiamento

Intervista a Massimiliano Costa
Assessore regionale della Liguria



> Politica e antipolitica: due atteggiamenti che si contendono gli spazi dei mass media...

L'antipolitica è di moda? Forse perché è più facile vedere le cose negative, dire tanti no che non impegnano mai come un solo sì, forse perché anche i mass media hanno rinunciato a parte dell'etica professionale per rincorrere l'audience, forse perché la politica "mal testimoniata" non dà ragione della "più alta forma di carità" (Paolo VI) quale dovrebbe essere. La politica è responsabilità, è guidare i processi storici nel quotidiano, è ricercare soluzioni ai problemi della civile convivenza, è capacità di scegliere per il bene comune. Non è facile!

> La politica tra ideali e compromessi...

"È meglio esser cristiani senza dirlo, che proclamarlo senza esserlo" (Card. Tettamanzi) Il Concilio Vaticano II ha chiarito che le realtà temporali, tra cui la politica, hanno un ordine proprio, leggi proprie e strumenti specifici, che non discendono direttamente dalla rivelazione. Dalla fede quindi non si può dedurre direttamente un modello di organizzazione sociale, politica o economica. La politica è laica e laico è il bene comune a cui essa tende. Per passare dalla fede alla politica, è necessaria dunque una mediazio-

Massimiliano Costa è Vicepresidente e Assessore all'Istruzione, Formazione, Ricerca, Innovazione tecnologica e informatica, Politiche sociali, Terzo settore, Cooperazione internazionale dalla Liguria. Nato a Genova nel 1958. Insegnante, è stato vicepresidente dei due Istituti alberghieri genovesi. Molto attivo nel volontariato, è stato tra l'altro responsabile regionale ligure degli scout dell'Agesci e presidente regionale dell'Uciim (unione cattolica italiana degli insegnanti medi).

Continua a pag. 4 >>

Sindaco in terra di frontiera

Intervista a Luigi Spagnoli,
Sindaco di Bolzano

Al sindaco di Bolzano è stato chiesto il significato di essere sindaco in terra di confine, rappresentante di due etnie, ponte e cuscinetto fra culture diverse... Dalla sua risposta abbiamo scoperto che anche lui è stato scout.

Essere Sindaco a Bolzano è contemporaneamente una grande sfida e una pazzia conclamata.

Una grande sfida, perché Bolzano è, per sua natura di città bi- e pluri etnica, una e bina, una e plurima, e quindi governarla significa confrontarsi con mentalità e convinzioni molto diverse tra loro, assai più che altrove. Ciò porta con sé la conseguenza che ci si trova a fare scelte e a battere strade che quasi nessuno ha fatto o percorso, e quindi non ci sono esempi da seguire. Le problematiche della proporzionale e del bilinguismo, delle scuole italiane e tedesche, delle microconflittualità etniche sono qui, non in altre città. Una pazzia conclamata, perché comunque vada una parte della città farà sempre fatica ad accettare un Sindaco diverso, non solo politicamente, ma anche culturalmente: e ciò vale non solo per chi è di un gruppo etnico diverso dal mio, ma anche per quei bolzanini "italiani" che non sopportano il fatto che io sia in buoni rapporti con i bolzanini "tedeschi", con tutte le possibili evoluzioni, anche demenziali, di un simile ragionamento. Certamente però l'obiettivo di lasciare la città migliore di come l'ho trovata è la motivazione più forte, insieme all'esigenza, molto badenpowelliana, di **valorizzare al massimo tutte le risorse umane che ci vivono e ci lavorano**. Come si vede i miei trascorsi scout una traccia l'hanno lasciata, ovviamente! Credo che se Bolzano è ai primi posti in tutte le classifiche sulla qualità della vita, sul benessere, sulla situazione ambientale e culturale, sia merito prima di tutto di coloro che vivono la città, e che con la loro attività e fantasia la riempiono di iniziative e contenuti di grande spessore. Il Sindaco e l'ente pubblico hanno il compito di rendere possibile questa effervescenza urbana. **Perché la città è di chi ci vive, non di chi la governa.**

Un caro abbraccio a tutti i lettori di Camminiamo Insieme.



Donne in politica

La quota rosa

Nessuno dubita delle nobili cause che spingono le persone a scegliere l'impegno politico. La mia però fu un po' meno nobile. Svolgevo già un servizio in associazione quando un amico, che stava componendo la lista per le elezioni comunali del 1995, mi contattò per una mia eventuale candidatura. Di fronte alla mia scarsa intenzione di aderire alla sua lista, fu molto esplicito: "Ci manca un nome di donna!" E così, senza grandi riflessioni esistenziali, ignara di tutti i precedenti e delle conseguenze, entrai nella lista perché mancava un nome di donna - non una donna, ma un nome di donna! Il nome di donna, quel nome che fa percepire una certa attenzione verso le "minoranze della vita politica", ricercato con tenacia per non sembrare retrogradi! Così, nella convinzione che in caso di vincita, per fare il consigliere in un comune di poche migliaia di abitanti,

sarebbero bastate 5/6 sere all'anno, diedi il mio nome. Conoscevo solo una parte dei miei compagni d'avventura ed essendo stata contattata all'ultimo momento, non ebbi nemmeno modo di partecipare alla stesura di programma: arrivai quando tutto era pronto.

Il mio fu un sì poco meditato: me lo aveva chiesto un amico, e fu un sì "tappabuchi", per far andare avanti la lista. Spesso sfuggono i meccanismi di certe scelte: frettolose, a volte incoscienti, a volte poco responsabili. Ma a volte è proprio quel briciolo di incoscienza che porta lungo percorsi impensati. Infatti, contro ogni mia aspettativa, mi ritrovai con un sacco di voti. Era necessario, perciò, da parte della lista, "farmi fare" qualcosa. E così arrivai anche in giunta!

Continua a pag. 6 >>

Il valore dell'esperienza

Intervista a Giovanni Floris
a cura di Giorgia Barboni

(Nota: l'intervista è stata realizzata nel mese di febbraio 2008)

> **Un cenno di riferimento alla realtà politica che stiamo vivendo è d'obbligo. Come spiegherebbe la situazione politica italiana a un ragazzo che deve andare a votare per la prima volta?**

Elezioni importanti, ricche di novità. Non capita spesso di veder nascere dei partiti, di poter votare partiti appena nati, da una parte e dall'altra. È l'occasione per buttarsi dentro alla politica, per partecipare a qualcosa che nasce.

Non bisogna lasciarsela scappare, e bisogna riconoscerle il valore che ha. Un valore altissimo.



> **Dal sondaggio Coesis Research pubblicato da Famiglia Cristiana su "I giovani e la politica" condotto lo scorso Novembre su un campione di 500 ragazzi dai 16 ai 29 anni, il 61% si dichiara poco o per nulla interessato alle vicende politiche. Da cosa pensa derivi questa scarsa attenzione per la politica?**

La politica sembra inutile perché vive su di una contraddizione: è una materia difficile (i segreti della quale sono noti a pochi), ma deve essere nel contempo a disposizione di tutti, da tutti controllabile. È democratica, ma non è semplice. La politica è (anche) soluzione di problemi. Poi è tante altre cose, certo. Ad esempio è valori sulla base dei quali individuare i problemi, ideali con i quali orientarsi nella soluzione dei problemi, è un senso comune per il quale la collettività sente di essere unita quando ci sono da risolvere problemi, da prevenire problemi, da archiviare problemi. Insomma, la politica non esiste perché è bella in sé: esiste perché serve a qualcosa. E se non risolve i problemi, sembra non servire più a nulla. Per riacquistare un senso la politica deve riacquistare una funzione, svolgere il proprio ruolo: risolvere i problemi delle persone.

> **Una delle scelte alle quali siamo chiamati, come scout, è la scelta politica, intesa nell'accezione di cittadini attivi, personalmente coinvolti nella realtà circostante. Questa "passione" non nasce ovviamente all'improvviso, ma passa attraverso**

Giovanni Floris, laureatosi in Scienze politiche alla LUISS di Roma nel 1991 con una tesi in Sociologia politica, frequenta successivamente il corso biennale sostitutivo del praticantato della Scuola di Giornalismo Radiotelevisivo di Perugia. Superata la prova di idoneità professionale, viene assunto dal Giornale Radio Rai nel 1996, dove è inviato e conduttore. In particolare, si trovava a New York all'epoca dei fatti dell'11 settembre 2001. Dopo quella esperienza, è nominato corrispondente da New York, dove si trasferisce. Dopo un anno, nel 2002, diviene conduttore del nuovo talk-show *Ballarò*, che lo ha portato alla notorietà.



Giovanni Floris

la rielaborazione dei modelli "politici" che ci vengono proposti. Possiamo ancora parlare di veri e propri modelli?

Certamente. Come in tutte le cose bisogna diffidare da chi si dice "completamente nuovo", "del tutto estraneo" alla politica.

La politica bisogna saperla fare, e per saperla fare bisogna impararla, frequentarla, magari ridisegnarla. Ma si impara sempre da qualcuno e da qualcosa, e l'esperienza è un bene, mai un male. I modelli con cui abbiamo a che fare sono quelli che vedete, non altri. Con quelli e da quelli bisogna iniziare.

> **Cosa suggerirebbe a un giovane che vuole davvero "cambiare il mondo"?**

Inizia da te stesso, poi passa alla tua famiglia, poi agli amici e via così... Imparando da tutto e tutti, ascoltando e guardando tutto, cambiando poco alla volta tutto quello che hai sotto mano.

E buona caccia!

Continua da pag. 3 <<

ne etica e antropologica, evitando un duplice scoglio: da un lato, l'integralismo di chi vorrebbe tradurre i valori cristiani immediatamente in politica e, dall'altro, la realpolitik di chi è disposto a ogni tipo di compromesso pur di ottenere alcuni vantaggi immediati. *"I principi della fede devono essere trasformati in valori per l'uomo e per la città, devono risultare vivibili e appetibili anche per gli altri, nel maggior consenso e concordia possibili"* (card. Martini)

> **I giovani e la politica: quale posto per loro?**

La politica è servizio, almeno dovrebbe esserlo. Chi si avvicina a questo con lo spirito della carriera rovina la vita propria e forse anche quella degli altri. Lo stile del volontariato, anche in politica, è l'approccio più vero per un giovane che sente di

poter fare qualcosa per la comunità. Lo spazio è quello delle idee, dell'impegno e dell'acquisizione di responsabilità, sempre con competenza ed intelligenza.

> **Come prepararsi per essere politicamente pronto?**

Non esiste un momento preciso in cui ci si può dire pronti... Come tutte le cose nella nostra vita si impara facendo! Dobbiamo sentire la responsabilità politica come una vera e propria "chiamata" temporanea, collocata nello spazio e nel tempo che ci è dato, con la coscienza che ciò che facciamo ha sempre una ricaduta, una ricaduta sugli altri. Il servizio in politica ha un peso notevole: non si è più padroni della propria vita, si è di tutti e di nessuno, si cerca di essere per tutti.

> **Un messaggio per le scelte ed i rover.**

Quando si operano scelte per il quieto vivere, quando si ricerca prima di tutto il consenso, quando si guarda solo al momento presente e si ha paura di andare controcorrente, quando si cerca sempre la mediazione e si vuole conservare lo status quo, quando si guarda al parere dei potenti e non agli ultimi, quando si è troppo amici delle lobby... quando ci troviamo a vivere questi comportamenti non rispondiamo più alla missione del politico e facciamo perdere ogni speranza a chi ci guarda e ci osserva. Abbiamo la responsabilità di vivere da protagonisti del nostro tempo, vogliamo guardare al futuro e perciò guidare insieme i processi di cambiamento e non inseguirli. Da soli non ce la possiamo fare.

Aprirsi alla vita

Intervista a Dino Boffo, direttore del quotidiano "Avvenire"
a cura di Pino Marconato

> **Dr. Boffo è impressione comune che i ragazzi siano distanti dal mondo della politica. A volte sono considerati troppo giovani per occuparsene, altre volte sono essi stessi critici nei confronti dei politici. Cosa vede dall'osservatorio del "quotidiano cattolico"?**

Io credo che ci sia un'ondata di qualunque investa la politica e la gestione della "cosa pubblica". Con questo io mi guardo bene dal liquidare per esempio tutto il movimento che è sorto attorno a Grillo. Ricordo che dopo la grande e stupefacente manifestazione di Bologna su Avvenire abbiamo pubblicato un articolo per dire che quelle istanze lì rappresentate andavano ascoltate. Non vuol dire "ubbidite", ho detto "ascoltate", cioè bisognava lasciarsi interrogare da quella posizione. Non fummo molto capiti, ci fu anche chi in altri giornali si lamentò che facevamo il verso a Grillo.

In realtà credo che Grillo interpreti certamente una posizione di protesta, questo lo vedono tutti. Io non escludo che ci sia anche una posizione qualunque.

Però mi pare ci siano anche istanze che interpellano la politica in ordine alla verità di sé stessa, in ordine alla capacità di rispondere ai problemi, in ordine alla "pulizia" degli operatori dei politici, di coloro che "scelgono" di fare politica. In questo senso io credo che noi dovremo anche progressivamente avvicinare quelli delle fasce giovanili che accettano un discorso di coinvolgimento emotivo, intellettuale. I ragazzi si avvicinano progressivamente, non di impeto, non completamente. Bisogna avere il coraggio di interessarli via via dimostrando loro che la politica è una cosa che riguarda tutti. E che se noi la lasciamo solamente ad alcuni le degenerazioni sono fatali.

> **Giovanni Paolo II era maestro nel coinvolgere i giovani in questi grandi eventi e nel parlare loro in una maniera comprensibile. Questo stile potrebbe essere recuperato oggi?**

Giovanni Paolo II aveva un carisma tutto speciale ed è ancora un po' misterioso il feeling che si è creato negli anni del suo pontificato con le masse giovanili. Noi stessi ad un certo momento eravamo giovani e siamo stati catturati dai temi di quel Papa. Le Giornate Mondiali della Gioventù sono oggi l'ossatura delle nostre pastorali. Bisogna valorizzare questi appuntamenti, sapendo che da soli faticano a costruire

delle personalità cristiane. Io credo che sia la forza di movimenti come l'AGESCI, come l'Azione Cattolica, come altri movimenti e associazioni che ci sono nelle nostre parrocchie, la forza è quella di costituire il telaio che da un appuntamento all'altro, da una GMG all'altra, consentono quel "continuum" quella continuità di discorso di richiamo di impegno attraverso il quale solamente si può costruire una personalità cristiana. Le GMG da sole sono appuntamenti di grande fascino. Bisogna che noi costruiamo attorno alle GMG e tra una GMG e l'altra dei fascinosi itinerari educativi di coinvolgimento giovanile.

> **I ragazzi quando devono fare qualcosa di pratico, quando si sentono utili, quando fanno un servizio che è riconosciuto dalla società, dagli altri e di cui sentono l'importanza sono generosi e si danno subito da fare...**

Questa è una cifra del cuore giovanile di sempre. Questa generosità, questo slancio è tipico del cuore giovanile ed è ciò per cui ogni generazione segna essere l'alba dell'umanità di domani proprio perché si ricomincia da capo tutte le volte ed ogni generazione sente l'impulso ad aprirsi agli altri. Guai se noi non costruiamo educativamente attorno a questo che è il carisma proprio dell'età giovanile.

> **I rovers e le scelte all'età di 20 anni quando hanno concluso il loro percorso prendono la partenza e si impegnano a servire nel mondo. Che messaggio si sente di lanciare a questi giovani?**

Direi, diciamo a loro quello che è stato detto a noi, perché anche noi facevamo parte di gruppi, di associazioni ed ad un certo punto abbiamo preso il largo perché poi la vita ha degli appuntamenti precisi per ciascuno di noi e ognuno di noi ha delle strade da prendere a livello di studio, a livello di lavoro e quindi prende la bisaccia e parte. L'importante è che non sia un capitolo chiuso quello che c'è stato prima ed un capitolo completamente inedito e totalmente nuovo quello che si inaugura da quel momento. Bisogna che noi creiamo delle continuità, degli assi dei supporti che creano continuità: continuità probabilmente non logistica, ma continuità d'ispirazione e anche di apertura, di coinvolgimento. Io non ho paura quando i nostri giovani lasciano le



Dino Boffo, nato a Onè di Fonte (TV) 57 anni fa, ha studiato all'Istituto "Filippin" (Fratelli delle scuole cristiane) di Paderno del Grappa (TV). Giovanissimo è stato Responsabile dell'ACR (Azione Cattolica Ragazzi). Laureatosi all'Università di Padova in lettere, è stato responsabile trevigiano dell'Azione Cattolica. Direttore del settimanale diocesano "La vita del popolo" dal '89 al '94, poi vicedirettore di "Avvenire" nel 1991, e infine da ben 14 anni Direttore di "Avvenire". Attualmente è anche Direttore dell'emittente televisiva "SAT 2000" e del network radiofonico "Bluesat".

associazioni per aprirsi alla vita, per fare le loro scelte. Assolutamente non ho paura. Credo anche che se negli anni della formazione noi abbiamo costruito e abbiamo radicato al loro interno... sarebbe sciocco se avessimo dei patemi d'animo quasi a dire li perdiamo. Dobbiamo avere

grande fiducia perché noi alla fine noi adulti stiamo con Gesù Cristo perché Gesù ci ha convinti, perché Gesù merita, perché Gesù Cristo ha riempito anche la nostra vita di adulti e quindi dobbiamo pensare che questo sia un itinerario possibile anche per i giovani adulti di oggi.

Adesso è necessario che ci si ritrovi fra tutti noi, illuminandoci da uomo a uomo, sempre pensandoci e non dandoci riposo fino a quando anche l'ultimo di noi non sia convinto dell'estrema necessità della sua partecipazione alla lotta contro questo sistema. Se un'ondata di ribellione si estende attraverso il paese, se questo "si sente nell'aria", se in molti vi contribuiscono, allora si potrà rovesciare questo sistema con un estremo poderoso sforzo. Una fine orrenda è meglio di un orrore senza fine.

Tratto dal secondo volantino della Rosa Bianca, un movimento di studenti tedeschi che si opponeva al nazismo distribuendo volantini. Scoperti, vennero tutti uccisi.

Quando si ha paura dell'altro allora è l'intolleranza, l'odio e la guerra; l'altro non deve esistere oppure deve stare dove noi diciamo o deve diventare come noi diciamo. Bisogna cambiare atteggiamento, dicevo. "Ma l'altro mi rifiuta e non mi vuole!", diceva una ragazza. "E tu invece l'accetti", dicevo io: "Tu mi rifiuti e io ti rispetto. Tu mi odi e io ti amo. Tu non mi vuoi bene e io continuo ad amarti!". Una ragazza seguiva attentamente e diceva sì con gli occhi. "Ma è difficile", diceva la prima ragazza. "È molto difficile", dicevo io, "è la cosa più difficile, ma bisogna che qualcuno cominci, altrimenti il cerchio si rompe".

"Ma l'altro mi ammazza!". "Ma cos'è la morte? Abbiamo paura della morte, per questo odiamo e facciamo violenza a chi ci fa violenza. Ma se dopo la morte non finisce tutto, perché avere paura? Allora posso continuare ad amare anche chi mi fa del male e non entrare nella spirale dell'odio anche a costo della vita". "Qualcuno deve cominciare", continuavo io, "chi comincerà? Se ognuno aspetta che sia l'altro...". La ragazza mi guarda e mi fa: "Qualcuno deve cominciare, tu dici. Perché non cominci tu?"

Citazione tratta da "Lettere dalla Turchia" di don Andrea Santoro (Città Nuova Editrice, 2006)

Continua da pag. 3 <<

La quota rosa

Essere donna in politica è molto più difficile che essere uomo. Buona parte della popolazione non è pronta ad accettare di essere governata da donne. Al massimo assessore all'istruzione o alle politiche sociali (cose da donne!), e invece divenni assessore all'energia ed all'azienda comunale di distribuzione dei servizi (acqua luce e gas). Ci volle un po' prima che la gente credesse a quello che dicevo io in termini di organizzazione dei servizi, di bollette, di contatori...

A volte chiedevano conferma all'ufficio tecnico o al segretario comunale. Ma poi ci si abitua a tutto e anch'io ebbi la mia credibilità. Alla fine di questa esperienza, durata 10 anni,

io non accetto l'idea della quota rosa: non voglio che l'elezione delle donne avvenga per obbligo di legge, non credo che sia questa la soluzione. Questa, per me, è un'umiliazione. Si rischia poi di essere davvero considerate minoranze, "disabili" alla politica, protette per legge, altrimenti messe in disparte. Già la solitudine del politico è grande, e questo è forse uno degli aspetti difficili del ruolo; ma la solitudine della donna in politica è maggiore. Le donne frequentano meno quei bar o quei locali che esistono in tutte le città ed i paesi e che fungono da veri e propri "parlamenti" in cui maturano le decisioni importanti. Le donne partecipano alle feste ma ad una certa ora se ne vanno. Per dare spazio alle donne bisogna stravolgere la fisionomia politica, bisogna tornare a pensare che certe decisioni si possono prendere di giorno, alla luce del sole, in luoghi pubblici e in orari umani. Ma soprattutto bisogna che le donne non si lascino sole: non crociate femministe che creano contrapposizione e che sono culturalmente superate, ma supporto e amicizia leale per affrontare con più forza un mondo ancora troppo a misura d'uomo. Comunque, anche se è difficile, fare politica attiva è un'esperienza che vale la pena di vivere. Io l'ho vissuta fiera del mio passato scout soprattutto perché, proprio in questo ambiente, avevo imparato ad avere un rapporto positivo con le leggi e i regolamenti: avevo imparato a cercare le possibilità che essi offrivano e non le limitazioni che imponevano.

Donne in politica



Giulia;
La finestra per il Medioriente;
Luciana e Piera

Perché non cominci tu?

Intervista a Luciana, Piera e Giulia su don Andrea Santoro

Piera: "Quando poi diceva comincio io, voleva spiegare che bisogna testimoniare con la propria vita ciò in cui si crede. Quando penso al vostro tema, politica e antipolitica, mi dico: l'antipolitica di don Andrea era proprio questo, testimoniare continuamente ciò in cui credeva, la fede in Dio e nel Vangelo. E viverlo radicalmente. Questo è fare antipolitica! Se ci pensiamo, in effetti, si fa politica in ogni momento della giornata, ognuno di noi fa politica. Ne faccio una buona, se mi batto per quello in cui credo, faccio una politica cattiva, se di fatto affermo una cosa e nella pratica ne faccio un'altra. Don Andrea insisteva molto sui simboli della luce, del sale e del lievito. Noi possiamo essere sale della terra e piccole luci ovunque, ma solo se non tradiamo il nostro essere cristiani. Così gli scout... come si può fare politica? Testimoniando i valori dello scautismo, senza tradirli".

Camilla, scolta del Clan Roma 113: "Si è vero, noi scout siamo tanti, ma rispetto a tutti i ragazzi che ci sono, siamo pochi. Allora come si fa ad aprire un dialogo con tutti?"

Giulia: "La prima cosa è amare gli altri come fratelli, ascoltarli. Conoscere e riconoscere le necessità dell'altro, le sue problematiche, le aspettative, le ansie. Se l'ascolto è profondo, nascerà nell'altro la voglia di rispondere nella stessa maniera. E poi ci deve essere il confronto, che non necessariamente porta a un cambiamento d'idee, nostro o degli altri. È uno scambio, nasce così, semplicemente. Anche in Medioriente era così".

Alba: "Però ecco, spesso la sensazione che si avverte è che quando prendiamo posizione e decidiamo di fare qualcosa, di cambiare quello che non ci sta bene, veniamo immediatamente confinati nell'antipolitica. Quando in realtà si cerca solo d'intervenire nel proprio territorio, insomma si sta facendo una scelta politica. L'impegno però, sembra qualcosa di rivoluzionario. Quindi che si fa?"

Luciana: "Don Andrea era rivoluzionario, perché era sacerdote 24 ore su 24. Lui per esempio non è andato in Medioriente perché qui a Roma, non ci sapeva fare e allora ha scelto un'altra strada. No! Don Andrea, pur sapendo di essere considerato pazzo, ha solo intrapreso una strada controcorrente, quella in cui credeva. Certo ci vuole coraggio, ma..."

... ma qualcuno deve pur cominciare. Abbiamo cercato di capire come partire ascoltando i racconti di Luciana, Piera e Giulia che hanno conosciuto don Andrea Santoro e ne hanno ereditato lo spirito evangelico. Un prete, don Andrea, che ha tentato nella sua vita di aprire una finestra sul Medioriente, uno spiraglio da cui dialogare con un territorio fisicamente lontano, ma spiritualmente presente nel nostro essere cristiani. Don Andrea è stato espressione di un modo di fare politica intenso, attraverso il vivere con gli altri, attraverso l'ascolto, attraverso l'impegno.

Diventato parroco della chiesa di Santi Fabiano e Venanzio a Roma, nel 1994, non ha iniziato subito a parlare di Medioriente. All'inizio ha organizzato dei pellegrinaggi per i giovani, dei momenti in cui la Terra Santa si sentiva non come un territorio lontano, ma come un'esperienza di speranza viva. Nell'anno del Giubileo ha deciso di partire per la Turchia, dove con pochi volontari (tra cui Luciana e Piera) ha cercato di fare chiesa. In una terra per certi versi ostile ai cristiani, ha annunciato la rivoluzione del Vangelo. Nonostante sia stato ucciso il 5 febbraio 2007, la sua integrità e la sua testimonianza continuano ad animare l'operato di tanti fedeli, ovunque.

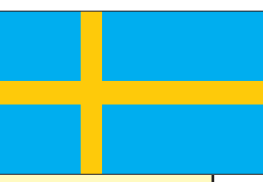
Riferimenti

Intervista realizzata da Alba D'Alberto con la collaborazione di Camilla Bertolini (Clan Roma 113);

"Lettere dalla Turchia" di don Andrea Santoro (Città Nuova Editrice, 2006);

La finestra per il Medioriente: www.finestramedioriente.it
(info: finestramedioriente@yahoo.it);





La voce della Svezia

Intervista a Linda Fröström commissaria internazionale
dello Swedsh Guide and Scout Council.
A cura di Alice Barbieri

C'era una volta un re e una regina...

Cominciano così molte favole che ancora ci raccontano... Sembrano storie d'altri tempi eppure in Europa esistono ancora molte monarchie. Spesso, quello dei regnanti, è un ruolo di rappresentanza che si affianca a quello politico del parlamento. La Svezia è una delle monarchie tuttora esistenti in Europa, assieme a Regno Unito, Paesi Bassi, Danimarca, Belgio, Lussemburgo, Andorra, Liechtenstein, Lussemburgo, Monaco, Norvegia e Spagna. In Svezia il sistema elettorale funziona così: ogni quattro anni ci sono le elezioni locali, regionali e nazionali per il parlamento. Il partito che ottiene il maggior numero di voti sale al governo. I seggi in parlamento sono suddivisi in maniera proporzionale ai voti raccolti, anche se per accedere alla spartizione dei voti bisogna aver superato lo sbarramento del 4% delle preferenze. Il leader del Governo è il Primoministro. In Svezia ora c'è un Re Carl-Gustav 16° Bernadotte. Silvia è la regina, lei è diventata regina sposando Carl-Gustav. La loro figlia maggiore Victoria è la prima nella linea di successione, e quando il re si ritirerà ci sarà una regina. L'uomo che la sposerà non diverrà re, ma principe.

Sverige är en konstitutionell monarki och en demokrati. Detta innebär att kungen/drottningen inte har någon politisk makt. I dag har de inget med den politiska makten att göra utan har endast ceremoniella och representativa uppgifter. Kungen är Sveriges statschef men har ingen politisk makt. Den makten har landets statsminister.

È possibile avere una democrazia, se Re e regina non sono eletti?

Questa è una domanda che è stata discussa a lungo. Ma essi non sono i leader del paese, grazie ai loro compiti di rappresentanza sono più come un simbolo e addirittura un marchio per la Svezia. Inoltre la maggioranza della popolazione svedese è favorevole alla monarchia.

Angående kungen och drottningen i det "politiska spelet"?

De får inte yttra sig i politikiska frågor, och blir kritiserade av media om de gör det.

Angående makt och inflytande av drottningen eller kung?

Jag tror att kungligheter som personer har stor möjlighet att påverka. Till exempel så har vår drottning ett intresse för att hjälpa barn och var en av initiativtagarna till att starta World Childhood Foundation. Kungen är scout och han har gjort mycket för att hjälpa rörelsen med insamlingar och relationer till samhället.

Om känslorna mellan medborgarna och kungen och drottningen?

Idag är det en majoritet av svenska folket som tycker om kungafamiljen och vill ha en monarki. De känner sig stolta över dem och vill att de ska representera Sverige. Om situationen hade varit den omvända så hade kanske varit en folkomröstning om vi ska fortsätta att ha en monarki. Men det är inte troligt att det kommer att hända inom en snar framtid.

Quale ruolo ha il cittadino in una monarchia? Che contributo può dare allo sviluppo del paese?

La Svezia è per costituzione una monarchia e una democrazia. Di conseguenza il re o la regina non hanno alcun potere politico. Ai giorni nostri non hanno il potere di fare nulla, ma assolvono solo a compiti cerimoniali e di rappresentanza. Il re è a capo dello stato, ma non ha alcun potere politico. Questo potere appartiene al nostro primo ministro. Ogni cittadino è chiamato a dire la propria opinione, votare, e lavorare per far crescere il nostro paese.

È possibile avere una democrazia, se Re e regina non sono eletti?

Questa è una domanda che è stata discussa a lungo. Ma essi non sono i leader del paese, grazie ai loro compiti di rappresentanza sono più come un simbolo e addirittura un marchio per la Svezia. Inoltre la maggioranza della popolazione svedese è favorevole alla monarchia.

Cosa puoi dirci circa il ruolo di Re e Regina nei giochi politici?

Loro non hanno il potere di rendere dichiarazioni pubbliche, inerenti ai dibattiti politici, e sono molto criticati dai media se lo fanno comunque.

E circa la loro influenza?

La famiglia reale può compiere importanti interventi fuori dai giochi politici e credo abbia una grandissima influenza. Ad esempio la nostra regina è attiva nell'aiutare i bambini ed è tra i fondatori della "World Childhood Foundation" (Fondazione mondiale per l'infanzia), fondazione che coinvolge un gran numero persone.

Il re è anche uno scout e ha fatto molto per aiutarci con i finanziamenti e le relazioni nella società.

Quale rapporto intercorre tra cittadini e il Re e la Regina?

Oggi la maggioranza degli svedesi vede con favore la famiglia reale e vuole avere monarchia. Si sente orgogliosa di loro e li vuole a rappresentare la Svezia. Se il sentimento comune cambiasse sarebbe comunque possibile fare un referendum sull'aver o meno la monarchia. Ma è altamente improbabile che ciò accada in un prossimo futuro.



Fedeltà alla terra e alla vita

"Essere pessimisti è più saggio: si dimenticano le delusioni e non si viene ridicolizzati davanti a tutti. Perciò presso le persone sagge l'ottimismo è bandito. L'essenza dell'ottimismo non è guardare al di là della situazione presente, ma è una forza vitale, la forza di sperare quando gli altri si rassegnano, la forza di tener alta la testa quando sembra che tutto fallisca, la forza di sopportare gli insuccessi, una forza che non lascia mai il futuro agli avversari, ma lo rivendica per sé.[...]"

Ci sono uomini che ritengono poco serio, e cristiani che ritengono poco pio, sperare in un futuro terreno migliore e prepararsi ad esso. Essi credono che il senso dei presenti accadimenti sia il caos, il disordine, la catastrofe, e si sottraggono nella rassegnazione o in una pia fuga dal mondo, [si sottraggono] alla responsabilità per la continuazione della vita, per la ricostruzione, per le generazioni future. Può darsi che domani spunti l'alba dell'ultimo giorno: allora, non prima, noi interromperemo il lavoro per un futuro migliore."

Tratto da Dietrich Bonhoeffer, in *Resistenza e resa*.
Bonhoeffer, teologo tedesco, fu impiccato nel 1945 per non aver ceduto al nazismo. Ha sempre ritenuto che la fede a Dio si esprimesse con la fedeltà alla terra e alla vita.



Intervista a padre Angelo Cupini
della Comunità di via Gaggio

> **La Comunità di via Gaggio sorge nella metà degli anni '70. Che peso ha avuto l'essere credenti in questa vostra avventura?**

Essere credenti ha costituito la certezza di essere delle persone tremendamente fortunate per la possibilità che ci è stata data di *guardare il mondo con uno sguardo capovolto* (quello del *Magnifica*) e di avere coscienza che lo sguardo capovolto può diventare la regola del mondo. In più abbiamo sperimentato che questo sguardo capovolto è coscienza e desiderio dei poveri e che attraverso le loro e nostre vite le beatitudini possono divenire realtà condivisibile per tutti gli uomini.

> **Concretamente come oggi voi educate al fare politico**

Siamo legati al metodo che ci offre la Parola di Dio nel libro dell' Esodo 3,7: *Ho visto, ho udito, conosco, sono sceso*, sviluppando un passaggio da una visione privata e comunitaria ad una più politica e collettiva.

> **Che cosa significa per voi stare da cristiani in questa società**

Siamo chiamati a far progredire una *mediazione di cordialità* tra le differenti storie di umanità perché sia sostenuta la vita e possa crescere in pienezza. Dobbiamo passare dalle parole-documento, sempre in eccesso nelle nostre chiese, ad una prassi che renda visibili le parole.

> **È compito della Chiesa anche il "fare politica"? Se sì, come?**

Due questioni mi sembrano fondamentali per l'oggi: *ricercare e vivere le spiritualità* (al plurale perché suppongo saremo toccati dai germi dello Spirito per dove stiamo vivendo) e *praticare le politiche* (come capacità di tradurre in prassi di liberazione, come riconoscimento del mistero di iniquità nella storia e di spendere tutte le nostre energie per la salvezza). La Chiesa è chiamata a promuovere la sete profonda di comunione (da attivare, dilatare, accompagnare) tra donne e uomini credenti di religioni diverse. Vuol dire fare un lavoro di base, di riconoscimento dei segni dello Spirito, di imparare le spiritualità degli altri, di trovare i punti di connessione perché si possano sviluppare delle buone sintonie.

> **Perché dei giovani dovrebbero lanciarsi nella gestione del bene comune?**

Perché altrimenti si finisce per *inchiodare* il proprio sguardo sul proprio ombelico, pensando che tutto il mondo è lì.

> **Che dire a coloro che si "ritirano" nel chiuso delle proprie sicurezze?**

Per fare una vita bella bisogna passare *dal buon senso della conservazione* e delle appartenenze *alla follia dello sguardo* che ricerca una umanità multipla.

La vita nella sua nudità

La Comunità di via Gaggio

a cura di padre Oliviero Cattani

UN PO' DI STORIA

Il nome **Comunità di via Gaggio** identifica un gruppo di volontari che nel 1975 decise di **sperimentare una vita condivisa con i giovani** del territorio lecchese.

La condizione dei giovani era segnata dalle dipendenze dalle sostanze, dalla rottura con gli schemi tradizionali del vivere. Il nome dell'associazione deriva dalla strada dove si trovò uno spazio da abitare; successivamente ha indicato oltre al luogo, **una storia di persone, uno stile di presenza, una serie di servizi**.

Il termine **comunità** si è arricchendo nel tempo, non identificandosi con un servizio, con una istituzione, ma mettendo in evidenza la **storia di persone** che, attivando relazioni, hanno raccontato possibili modelli di



vita fondati sui valori della cittadinanza, della spiritualità, di un metodo e prassi nonviolenta. La Comunità di via Gaggio ha avuto inizio e continuità con la presenza di due missionari clarettiani. L'associazione dal 1975 ad oggi si è andata trasformando in rapporto alle domande raccolte dalla vita. Oggi, rileggendo questo lungo cammino, riconosciamo che siamo stati costretti a **ri-significare la vita**. Con una immagine cara alla teologa Antonietta Potente, siamo stati costret-

ti a passare dalla vita religiosa alla religiosità della vita, cioè a ciò che è profondo in questa. L'associazione ha accompagnato la nascita e la crescita del Coordinamento Nazionale delle Comunità di Accoglienza, ha stabilito rapporti interessanti con altri Paesi del mondo.

L'attenzione attuale è dedicata agli adolescenti di immigrazione con un progetto che abbiamo chiamato **Crossing** in uno spazio della città che abbiamo restaurato e al quale abbiamo dato il nome di **Casa sul pozzo**.



Le foto sono tratte dal sito www.comunitagaggio.it

LE RADICI PROFONDE

Nel Natale scorso abbiamo confessato a noi stessi che **si sceglie di stare dalla parte di chi non ha** sicurezze non per un gesto d'eroismo, ma **per il gusto della vita**. C'è un solo modo per diventare umani: condividere la vita nella sua nudità; rendere le nostre identità leggere per essere persone trasparenti e flessibili. Siamo chiamati anche a misurarci seriamente con le gioie e i dolori di una realtà umana e a **vivere una presenza** non nello stile mondano del potere e delle influenze ma **nello stile messianico del perdono, della riconciliazione, della misericordia**.

Abbiamo bisogno del volto dell'altro per esprimere e riconoscere la nostra presenza. Abbiamo intuito che le vite servono se permettono che altri vivano. Per questo ci viene chiesta e riconosciuta una autorevolezza: quella dell'ascolto, del rinnovarci per primi, del lasciarci interrogare dalla vita.



CITTADINI IN QUESTA STAGIONE

Per noi della Comunità di via Gaggio rimane fondamentale il condividere con gli altri immaginando la propria vita, con alcune "regole" che costituiscono la **cassetta dei ferri del mestiere di cittadini per questa stagione**. In questa cassetta dei ferri vanno aggiunti il **metodo** di lavoro che è fatto soprattutto della pazienza di **imparare-facendo** e di **mettere in rete** e in gioco le acquisizioni; imparare ad aumentare i punti di vista, a valorizzarli, arricchendo le competenze personali e comunitarie. Oggi è necessario **aprire luoghi di sperimentazione sociale** dove si possa avviare un processo di decostruzione delle identità rigide

per **ritrovare** al di là delle appartenenze etniche o religiose, le **persone**, portatrici di molte identità. Contemporaneamente è necessario sviluppare percorsi di **fermentazione reciproca** sia nel pensiero, nella prassi e nell'acquisizione di modelli che valorizzino la convivialità delle diversità. La Casa sul pozzo, di cui abbiamo dato notizia prima, vuole essere questo luogo che affonda nelle radici e nella prassi nonviolenta dell'associazione Comunità di via Gaggio. Questo è un modo per stare dentro la ricerca della giustizia e della pace che oggi richiede soprattutto un compito di intermediazione.



I ferri del mestiere

Un primo elenco

- la consapevolezza che il **cambiamento viene dal basso**, che deve attraversare la presa di coscienza individuale, perché ciò che viene imposto o proposto da pochi e dall'alto, non diventerà mai efficace.
- la capacità di lasciarsi interrogare dalla vita, di **eliminare i luoghi comuni**, le frasi fatte.
- il **rifiuto della lamentazione collettiva**, della chiacchiera per ritornare alla severità della parola.
- la consapevolezza di dover ridurre la nostra invasività sulla scena, di crescere per via del togliere e non dell'aggiungere, per **vivere di una sobrietà felice**.
- l'impegno ad essere **comunità che pensano** più che luoghi di pura esecuzione.
- l'interrogarci su **quando una generazione diviene vitale**, capace di custodire il passato e generare il futuro; quando sa ospitare nel suo corpo il grido del povero traducendolo in desiderio e in possibile progetto.



Democrazia rappresentativa

e scoutismo

Una possibilità per lasciare il mondo un po' migliore di così

Nell'ultimo messaggio agli esploratori BADEN POWELL scrisse: "procurate di lasciare questo mondo un po' migliore di come non l'avete trovato".

Collaborare attivamente alla costruzione "del mondo migliore" è di per sé uno degli atti di servizio più alti per la nostra Comunità ed uno degli elementi caratterizzanti dell'essere scout. Ma cosa possiamo fare noi? Come possiamo rendere utile a tutti il nostro entusiasmo, la nostra gioia, la nostra curiosità, la nostra intraprendenza?

Come possiamo mettere a disposizione della società i valori che caratterizzano il nostro essere scout, formulati così bene nella nostra Promessa e nella Legge Scout?

Insieme è il motto di fraternità...

I CNGEI e l'AGESCI sono impegnate da anni con altre associazioni a sviluppare sull'intero territorio nazionale le politiche giovanili. Questo ha portato alla costituzione del Forum Nazionale Giovani (www.forumnazionalegiovani.it) e allo sviluppo del progetto Federale "politichegiovani@scouteguide.it" che, pur con diverse modalità, mirano a dare possibilità di espressione ai Valori scout attraverso la partecipazione diretta dei nostri giovani nei processi decisionali e nelle forme organizzate di rappresentanza giovanile.

Dalla fattiva collaborazione tra l'AGESCI e il CNGEI è nata la pattuglia FIS-FNG, responsabile di seguire l'evoluzione delle politiche giovanili nel nostro paese, osservando i contenuti dei diversi documenti redatti dalle due associazioni ma anche da WOSM e WAGGGS.

Ma che cos'è il Forum Nazionale Giovani?

Il Forum Nazionale Giovani è una piattaforma di rappresentanza delle giovani generazioni italiane. Ne fanno parte 65 organizzazioni giovanili che danno voce a circa 4 milioni di giovani italiani. Oltre ad essere un organo democratico di rappresentanza di tutti i giovani di età non superiore ai 35 anni, il forum è un utile mezzo per promuovere le politiche giovanili in Italia e una concreta op-

portunità per i giovani di avvicinarsi alle istituzioni partecipando attivamente alla vita politica del Paese, il lavoro del Forum è un utile strumento di partecipazione nonostante in Italia manchi una legge che preveda un piano nazionale giovani concertato tra Istituzioni e FNG. Nato nel 2004, il Forum Nazionale Giovani si è impegnato in diverse Campagne, come: All Different All Equal sponsorizzata dal Consiglio d'Europa, mira a rivalutare le diversità troppo spesso frutto di discriminazione sociale e giovanile come elemento essenziale di confronto e di evoluzione culturale; la Campagna URG! abbreviazione di "Urge Ricambio Generazionale", che rappresenterebbe una importante svolta nella nostra realtà italiana assolutamente in controtendenza all'Europa per presenza di giovani nel mondo della politica, dell'impresa e delle dirigenze in senso lato. I lavori del forum si strutturano tramite commissioni tematiche dove poter affrontare argomenti e poter fare proposte, poter redigere progetti poter fare ricerche. Informatevi tramite le vostre associazioni per essere aggiornati sui lavori o per poter aderire a qualsiasi progetto o iniziativa in corso. Ma che cos'è "politichegiovani@scouteguide.it"?

È un progetto che si articola in tre momenti: uno prevede una map-

aggiornamenti
dalla ptg FIS-FNG



patura di tutti gli scout ed ex scout attivi nel campo delle politiche giovanili, un altro l'organizzazione di un seminario che metta a confronto lo scoutismo e le politiche giovanili, e un terzo momento consiste nell'organizzazione di un seminario formativo per i giovani delle nostre associazioni che vorrebbero rappresentare AGESCI e CNGEI presso Forum e Network.

Ma il modo migliore per parlare del progetto federale "politichegiovani@scouteguide.it" è lasciar parlare

il progetto stesso... qualora non lo avete ricevuto nella vostra casella email non esitate a contattarci così che vi sia spedito per posta elettronica o a inviarlo via fax compilato. Il contributo personale di ognuno è vitale per i risultati. Sul prossimo numero verrà pubblicato con i suoi contenuti e con tutti gli indirizzi necessari.

Ringraziandovi anticipatamente vi auguriamo.

BUONA STRADA!

Dal settore

Pace, Nonviolenza e Solidarietà

Il nostro viaggio tra i "giorni di Pace" prosegue con il tema Legalità e Giustizia

Lo facciamo a pochi giorni dal grande evento che si è svolto sabato 15 marzo a Bari, la "XIII Giornata della Memoria e dell'Impegno" che ha visto la partecipazione di oltre 100.000 persone, e di queste oltre un migliaio erano scout di ogni Branca, appartenenti all'Agesci. Partecipare ad un tale evento è importante, ma ancora di più lo è intraprendere strade che ci portano ad azioni quotidiane che parlano, in questo caso, di Legalità e Giustizia. Quindi, il nostro compito non può esaurirsi con un evento, ma da questo deve prendere la forza necessaria e gli stimoli per trasformarsi in gesti quotidiani. Lo strumento che vi proponiamo è una veglia preparata dalla pattuglia P.N.S. della Campania, veglia che vuole percorrere un "viaggio tra memoria e impegno con i testimoni dell'antimafia". Trovate la veglia sul portale della branca, nella parte riservata ai settori: www.agesci.org/rs.

Buona Strada!

Barbara e Max

Incaricati Nazionali Settore - Pace, Nonviolenza e Solidarietà

La pattuglia FIS-FNG

AGESCI
Massimo De Luca
Christian Di Menna
Luca Gentili
Marco Guidetti
Alessandro Musella
Micaela Paciotti
Daniela Roggero
Noemi Ruzzi
Alessandro Tozzi

CNGEI
Silvia Balducci
Marzia Valeria Bianchini
Ilaria Esposito
Marco Marino
Federico Picca
Matteo Ricci
Daniele Rinaldi
Michele Romani

ScoMODArsi per una scelta di stile... scegliere la giustizia!

Dal settore
specializzazioni

Le erbe salutari lungo il cammino

In sintonia con il nostro fare "Strada nel Creato", ci proponiamo di riscoprire le terapie naturali, per poterle conoscere ed applicare. Ci avviciniamo alla FITOTERAPIA, la più antica forma di cure utilizzata dall'uomo, nella speranza di saper accogliere degnamente il dono prezioso che ci è stato fatto. Con l'esperienza maturata durante i campi e gli stage di specializzazione illustriamo alcuni preparati e le loro caratteristiche principali, con l'invito ad approfondire la conoscenza della natura per valorizzare tutta la ricchezza che essa ci mette a disposizione. Qui appresso descriviamo sinteticamente le tre preparazioni più utilizzate fin dai tempi più lontani ed alcune loro applicazioni: potete conservarle nel vostro taccuino:

- **Tintura madre (T.M.):** preparato idroalcolico realizzato estraendo i principi attivi dalla pianta fresca, o parti di essa, spezzettata, immergendola "a copertura" (v. nota B) in recipienti inerti con alcool 45% 50 gradi alcoolici ottenuti diluendo alcool da liquore (95°) con acqua naturale (1+1), lasciandola ben chiusa per almeno 21 gg. al coperto, poi spremuta e filtrata (ad es. torcendo in un panno di cotone) e conservata in vetro ambrato. Etichettare con nome e data (va bene per almeno 4-5 anni).
- **Oleolito:** preparato in olio vegetale (oliva, ma anche oliva+girasole al 50%). Trattare la pianta fresca come descritto sopra, in recipienti in vetro, meglio se ambrato, esposto al sole per almeno 4 settimane.
- **In assenza di sole** (ad es. per droghe reperibili in autunno (ad es. per i frutti di Ippocastano e le foglie del Ginkgo), o per parti coriacee ad es. corteccia, radici, ecc. si può avviare con il riscaldamento (2-3 ore a fuoco lento) col recipiente "a bagnomaria", indi filtrare e poi ripetere il tutto da capo con erbe nuove nell'olio appena filtrato, scartare eventuale residuo acquoso; conservare come sopra.
- **Pianta essiccata** (per averla a lungo tempo, ma quando la pianta è fresca è ancora meglio): l'essiccazione va fatta all'ombra, in locale aerato, fin quando scompare il senso di umido, senza arrivare a rendere friabile la pianta. Si conserva al riparo da luce, aria, umidità, polvere (in scatole di cartone o buste di carta). Etichettare e datare (le piante vanno rinnovate, dopo un anno). Si usano di solito per tisane (infusi, decotti, macerati).

La FOCSIV è l'organizzazione che raccoglie gli sforzi del mondo del volontariato e li mette in rete con lo scopo di creare comportamenti più giusti e più veri. Impegnata soprattutto nel sud del mondo in progetti di sviluppo, attualmente FOCSIV opera anche per educare ad una cultura della solidarietà e della corresponsabilità. Già in passato ci sono state collaborazioni e sinergie fra gli scout e la FOCSIV. Ora eccoci di nuovo insieme: per affermare alcuni comportamenti, alcuni atteggiamenti, alcuni stili di vita che possono costituire nel piccolo quotidiano di ognuno di noi alcuni passi concreti sulla via della giustizia e della pace. La FOCSIV ci ha chiesto di aderire a questa campagna di comunicazione. Trattandosi di una proposta in linea con lo stile e le scelte dell'AGESCI, abbiamo accettato di diffondere il volantino che verrà inviato ai vostri capi. Se vi capita, chiedete di poterlo vedere. Esso contiene proposte semplici per uno stile di vita più sobrio. Potremo forse scoprire che non appiattirsi/assuefarsi ad uno stile consumistico, vuoto ed imposto dalle mode e dalla TV, non solo è possibile, ma anche a volte più "leggero". Le cose cambiano se io comincio a cambiare e anche la pace e il rispetto fra i popoli incomincia da me. Ci piace l'idea che tanti giovani ed adulti dell'AGESCI possano misurarsi con questi temi per lasciare il mondo un po' migliore di come l'abbiamo trovato. Può essere lo spunto per parlarne in clan e in comunità capi, per confrontarsi su ciò che ciascuno riesce a fare nel quotidiano. Forse val proprio la pena di darci un'occhiata...

Volontari nel mondo – FOCSIV

Federazione Organismi Cristiani di Servizio Internazionale Volontario

Volontari nel mondo - FOCSIV è la Federazione di 60 organizzazioni non governative (Ong) cristiane di servizio internazionale volontario impegnate nella promozione di una cultura della mondialità e nella cooperazione con i popoli del Sud del mondo, con l'obiettivo di contribuire alla lotta contro ogni forma di povertà e di esclusione, all'affermazione della dignità e dei diritti dell'uomo, alla crescita delle comunità e delle istituzioni locali.

Nata inizialmente sotto forma di coordinamento tra diverse realtà laicali collegate al mondo missionario con il nome di FOLM (Federazione degli Organismi di Laicato Missionario), e trasformata nel 1972 in FOCSIV, rappresenta oggi la più grande Federazione italiana di Organismi cristiani di volontariato internazionale. Attualmente è presente in 86 Paesi tra Africa, Asia, America Latina, Europa, Medio Oriente e Oceania, con 641 interventi di sviluppo e con 817 volontari coinvolti in prima persona nella realizzazione di progetti nei settori socio-sanitario, agricolo, formativo, di difesa dei diritti umani.

Dalla sua nascita, La Focsiv ha fondato il proprio credo e le proprie attività su tre valori portanti:

- **Il Volontariato:** ribadendo la centralità di tutte le donne e di tutti gli uomini e la dimensione della condivisione;
- **Le radici cristiane:** riconoscendo che oltre alle motivazioni personali, oltre agli imperativi etici, vi è una profonda motivazione a muovere le nostre ONG che deriva dai valori evangelici e dalla Dottrina Sociale della Chiesa;
- **La Democrazia partecipativa:** sostenendo che solo attraverso il coinvolgimento pieno delle persone si possono ottenere risposte concrete e precise ai bisogni di pace e di giustizia dell'Umanità.

L'AGESCI ha firmato nel 2000 un protocollo d'intesa con FOCSIV che impegna entrambe le associazioni ad agire ed a collaborare per l'impegno nella solidarietà internazionale, in particolare nella formazione ed educazione alla mondialità di giovani ed adulti.

Ed ecco la descrizione di alcune delle piante più facilmente reperibili durante le nostre uscite

BETULLA (Betula pendula L.) T.M.

Nc: betulla

Parti impiegate: foglie fresche (estate), rametti fogliati freschi (primavera)

Componenti principali: tannini, saponine, glicosidi flavonici, olio essenziale, salicilato

Indicazioni terapeutiche: iperuricemia, gotta, reumatismi artic., ipercolesterolemia, litiasi renale, artrosi ecc...

Posologia: 50 gocce 3 v. al di, lontano dai pasti, in poca acqua

Note: per tutte le indicazioni citate la B. si può associare con Frassino.

CARCIOFO (Cynara scolimus L.) T.M.

Nc: carciofo, articiocco

Pi: foglie fresche (non il "frutto")

Cp: Lattoni sesquiterpenici, polifenoli, flavonoidi, steroli, saponosidi, ecc.

It: insuff. epatica, epatocolecistopatie, aterosclerosi, ipercolesterolemia, diabete, ipertrigliceridemia, ritenz. idrica, iper-uricemia-azotemia, stipsi, ecc...

P: 50 gocce 3 v. al di, prima dei pasti, in poca acqua

Note: Il carciofo e suoi preparati possono determinare nella donna che allatta una riduzione della secrezione latte.

FRASSINO (F. excelsior L., F. ornus L.) T.M.

Nc: frassino, ornello, ornello

Pi: foglie fresche (estate), rametti fogliati freschi (primavera)

Cp: flavonoidi, cumarine, acido malico, olio essenziale

It: artrosi, iperuricemia e gotta, ipercolesterolemia, reumatismi articolari, ritenzione idrica, cellulite

P: 45 gocce 3 v. al di, lontano dai pasti, in poca acqua

GINKGO (Ginkgo biloba) T.M.

Nc: noce giapponese

Pi: foglie fresche (autunno) allo stato prevalentemente giallo

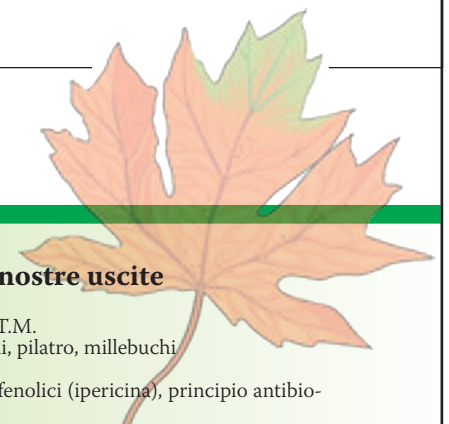
Cp: derivati flavonici, glicosidi, diterpeni

It: Insufficienza cerebrovascolare e arteriosa periferica, senilità precoce

P: 30 gocce 3 v. al di, lontano dai pasti, in poca acqua.

Bibliografia: B. Brigo: "Fitoterapia dalla A alla Z" - Ed. Tecniche Nuove - 1996; "Gemmoterapia dalla A alla Z" - 1997; Non Shaw: "Erbe Medicinali" - Ed. Konemann - 1998; B. Ticli: "Le erbe medicinali più potenti ed efficaci" - Ed. DeVecchi - 1998; Selezione dal Reader's Digest: "Segreti e virtù delle piante medicinali" - 1980; "Dispense dell'11° Corso Introdotivo al riconoscimento ed uso delle piante medicinali" - Pro Loco Colleparado org. dott. Marco Sarandrea - 2001

Per informazioni: Ernesto Marcattelli - tel. 0623236451 - email: ernesto.marcattelli@fastwebnet.it



IPERICO (Hypericum perforatum L.) T.M.

Nc: Erba di San Giovanni, scacciadiavoli, pilatro, millebuchi

Pi: sommità fiorite

Cp: olio essenziale, flavonoidi, derivati fenolici (ipericina), principio antibiotico (iperforina) ecc.

It: depressione, disturbi nervosi e della menopausa, ansietà, enuresi notturna, ipertensione, gastriti, gastroduodeniti, ulcera gastrica, cistiti, ecc.

P: 30 gocce 3 v. al di in poca acqua, dopo i pasti.

Note:

A) Per i trattamenti prolungati di T.M. è bene usare la regola 2/3 (2 mesi cura+1 di sosta, oppure analogamente 20 gg. e 10 gg.)

B) Il sistema "a copertura" è empirico ma efficace in quanto, sperimentato, ottiene i dosaggi pressoché uguali a quelli, laboriosi, ricavati con la bilancia di precisione. Le parti, spezzettate grossolanamente con coltello e poi ripassate per pochi secondi al frullatore (grandezza all'incirca di coriandoli) vengono assestate nel recipiente di vetro "a bocca larga" (battendo un poco questo su superficie di legno) fino a circa tre dita sotto l'orlo. Si copre poi con il liquido (alcool oppure olio a seconda del preparato) superando la massa di circa "un dito" (1 - 2 centimetri).

IPPOCASTANO (Aesculus hippocastanus L.) T.M.

Nc: castagno d'India, castagna cavallina, castagna matta

Pi: semi con tegumento (buccia) fresco (in autunno)

Cp: triterpeni oleanici, flavonoidi, glicosidi, vitam C,D e varie gruppo B

It: varici, flebiti, emorroidi, edemi localizzati, diminuzione del tono venoso (specie arti inf.), stasi pelvica, varicocele, prostatiti, ipertrofia prostatica, acrocianosi, geloni

P: 30 gocce 3 v. al di, lontano dai pasti, in poca acqua

Note: i preparati di Ippocastano, a dosi molto elevate, possono determinare nausea, vomito e gastralgie.

Continua nel prossimo numero!

Al Molino con il clan degli ospitalieri

Il cantiere IL MOLINO è una novità in tema di servizio al cosiddetto "mondo della sofferenza". È stato ideato dalla pattuglia nazionale dei Foulards Bianchi per dare a rover e scolte la possibilità di vivere l'esperienza di servizio a Lourdes tenendo ben d'occhio il cammino di branca R/S e la spiritualità del messaggio mariano donato all'umanità. L'evento si svolge a Lourdes per un periodo di otto giorni in stage, al servizio diretto del Santuario, lavorando per l'accoglienza dei pellegrini e degli ammalati



Madonna di Lourdes

e si propone tanti obiettivi: primo tra tutti, quello di mettere in gioco la "competenza scout" perché si traduca poi nel quotidiano in concreta condivisione con chi vive nel disagio e nella sofferenza. Rover e scolte che vi partecipano si incontrano nella comunità di un clan di formazione che rivive lo spirito del *Clan des Hospitalieres dei Foulards Blancs*, creato nel 1947 dal capo scout francese Jacques Astruc. Ecco il racconto – quasi un diario – di Ilaria, scolta del Clan Croce del Sud del gruppo Taranto 20. Nel frattempo, vi aspettiamo numerosi alla prossima edizione 2008.

Dopo mesi di preparativi in clan, eccoci al cantiere "il MOLINO".

Prima cosa da fare? Presentarsi! Bene! Siamo diversi clan... diversi sì, ma dopo un po' tutti uguali Eh sì! Al molino di Boly – casa natale di Bernadette Soubirouse – il cantiere "apre i lavori" e tutti riceviamo un fazzolettone rosso: per tutta la durata del campo sarà il nostro simbolo distintivo! Noi, alla

prima esperienza di servizio a Lourdes, ci ritroviamo nel clan di formazione "il setaccio"; i rovers e le scolte del secondo anno, invece, nel clan "il catino". Comincia la nostra esperienza sui passi di Bernadette! Non è facile adattarsi ai ritmi frenetici del cantiere. Siamo al servizio diretto del santuario e la giornata comincia molto presto al mattino. Siamo un po' curiosi e qualcuno anche un po' spaventato dall'idea di non essere in grado... di affrontare il compito che gli verrà assegnato, ma poi ci accorgiamo che il servizio diventa "cammino" che giorno per giorno ti coinvolge. Noi ragazze siamo impegnate alle piscine: aiuteremo ammalati e pellegrini a bagnarsi nell'acqua della Grotta delle apparizioni. Per i ragazzi invece il servizio si svolge tra la stazione ferroviaria di Lourdes, la Messa internazionale, le piscine e la Grotta: il loro compito è di accogliere quanti arrivano in questa città e rendere agevole la partecipazione alle liturgie che il Santuario propone. Pochi minuti per pranzare e pronti al servizio pomeridiano. Abbiamo incontrato centinaia di persone, centinaia di volti sorridenti e tanti che chiedevano un aiuto... abbiamo offerto centinaia di volte solo le nostre mani! Atmosfera che

si respira appena si varca la porta Saint Joseph (una delle tre porte che conduce al Santuario) non si riesce a spiegare... è come se su quel cancello il caos e i ritmi frenetici della vita quotidiana rimbalzassero, lasciando spazio alla quiete e al silenzio, al raccoglimento che quasi sembra essere surreale. Per me il servizio alle piscine è stato meraviglioso... oltretutto un po' faticoso: si collabora con gente di tutte le nazionalità, e spesso la differenza dei linguaggi crea un po' di difficoltà. E tu lì che pensi a come farti capire, magari a gesti!! Ma alla fine, grazie a Dio, tutto sembra semplice!

Chi vuole bagnarsi nell'acqua della Grotta è invitato a spogliarsi dei propri abiti e a pregare.

E noi volontari abbiamo il compito di aiutare questa preghiera, di coinvolgere, di condividere! In quel bagno vi è per chi lo riceve un gesto di rinnovamento del battesimo. E c'è anche il momento più bello del servizio, in cui la fede la si può quasi toc-

care, in cui si compie il gesto della lavanda dei piedi, come Gesù che si cinse i fianchi con il grembiule. Ma la giornata non finisce col servizio! Ecco le attività scout. Sulla strada abbiamo riscoperto le virtù dello Spirito Santo; nella comunità la serenità della preghiera del rosario; nella veglia, nel gioco, nel dialogo il significato dei segni di Lourdes, e poi tante attività formative. Giocando, abbiamo anche sperimentato le difficoltà date da un handicap fisico e i rimedi, a volte anche semplici, per superarle.

Oggi che sono a casa ricordo bene la frase che ha accompagnato tante volte i giorni del cantiere: "Lourdes inizia quando finisce"... Lourdes è il servizio che dobbiamo svolgere nel quotidiano e nel nostro ambito. Nel mio clan proporrò subito di metterci a disposizione di chi nel nostro quartiere ha chiesto tante volte anche solo di essere ascoltato.

Gaetano e Lea (Capi Cantiere)



Gruppo scout cittadella 4

campo invernale

ospiti del maso San Pietro - Pergine Valsugana il 28-29-30 dicembre 2007

La strada di noi R/Sci ha questa volta condotto verso la Comunità Maso San Pietro, situata a Pergine Valsugana, in provincia di Trento: essa ci è da subito parsa luogo caratterizzato da grande familiarità e accoglienza, un luogo in cui ritrovare se stessi ed essere amati, dove il fare servizio ha assunto per noi sembianze prima sconosciute e mai provate. La Comunità terapeutica è ubicata nell'area del grande parco di un ex Ospedale Psichiatrico e si articola in due edifici completamente ristrutturati e collocati su una collina; la sua gestione è affidata ai Padri Camilliani dell'Ente Religioso Provincia Lombardo-Veneta e al suo interno al fianco di Padre Beppino Taufer, molti operatori mettono la loro professionalità e il loro affetto a disposizione di quanti necessitano di cure e di assistenza. Nei giorni della nostra permanenza a Pergine abbiamo avuto

modo di conoscerne gli ospiti, sia con incontri del tutto sporadici e occasionali - ma non per questo meno intensi - sia con momenti più lunghi in cui abbiamo parlato, giocato, cantato e suonato assieme.

È stato per noi immediato chiederci quale sia il modo migliore per riconoscere i sintomi e alleviare il dolore di quanti soffrono di disturbi psichici, in questo ci è venuto incontro Padre Beppino che ci ha fatto riflettere sull'esistenza di tre tipologie di "follia" presenti nel mondo in cui viviamo: la prima è la follia insensata, tipica di quanti si disperano e si affannano ogni giorno aspirando a ciò che sicuramente non li renderà felici, la seconda è la follia sofferente, propria di coloro che convivono giornalmente con il dolore ma che, molto più sapientemente dei primi, intraprendono un cammino in vista della loro



guarigione e del loro reinserimento sociale, vi è infine la follia sublime, rinvenibile in quanti dedicano il loro tempo, con gioia e professionalità, a coloro che vivono nella sofferenza, sostenendoli e nel contempo accompagnandoli nel loro percorso terapeutico.

Non ci resta che rivolgere un sincero e sentito grazie a tutti coloro che in questi giorni abbiamo conosciuto, per averci dato la possibilità di guardare dentro noi stessi, insegnandoci un approccio alla vita sicuramente più profondo e denso di significato, nella consapevolezza che il modo migliore per essere felici è quello di donare gioia agli altri, condividendola con essi.

Napoli

Anna Montanaro

Sorprendente come Qualcuno abbia programmato talmente bene le cose da far quadrare completamente e fruttare al massimo ogni singolo giorno di Route, accordando le "piccole" esigenze di Clan (perché il campo è anzitutto occasione di cammino per la comunità), con un "là fuori" traboccante di umanità e di incontri, che aspettava soltanto il nostro voler esserci per manifestarsi. Ecco la sensazione più grande: la consapevolezza che eravamo lì per qualcosa, che quella settimana aveva senso, un senso che traspariva con potenza dai volti dei nostri compagni di cammino, un senso che intravedevamo tra le righe dei loro racconti, o guardandoci attorno, o semplicemente vivendo questa rete di legami con la consapevolezza che c'è un Tesitore di legami.

Abbiamo deciso per Napoli perché era forte l'esigenza di vivere l'INCONTRO: senza pretesa di cambiare qualcosa o di presentarci come i giudicatori di turno venuti dal nord per guardare, anzi, squadrare, e poi puntare il dito (noi veneti siamo definiti "bigotti e razzisti"... pensiamoci), senza voler fare i turisti sdegnati, pieni di preconcetti sin da prima della partenza, influenzati da racconti e leggende veri solo a metà. Abbiamo deciso per Napoli per vivercela, per farci un'idea guardando con i nostri occhi, per ascoltare e cercare di capire, crearci autonomamente una nostra opinione... Ponticelli, grosso quartiere di periferia, è stata la nostra casa per una settimana: le mattinate erano destinate all'ascolto di storie di vita, di testimonianze. Abbiamo conosciuto educatori e ragazzi del progetto CHANCE, le mamme sociali, le Piccole sorelle e Don Franco, cappellano al carcere a parroco di Barra. Il pomeriggio giocavamo con i bambini e i ragazzi del luogo, alcuni dei quali passano le loro giornate per la strada, figli di gente costretta a trovare il modo di sopravvivere giorno per giorno e figli di gente che per sopravvivere ha scelto la via fruttuosa della camorra, il padre in prigione o assassinato, tutti con il sogno comune di voler fare il calciatore, calciatore, calciatore... ("e se non riesco a diventare calciatore voglio fare il mestiere di mio padre, il boss") Bambini, sì, ma da alcuni volti sentivi trasudare aria di esperienze dure già vissute,

volti con una storia ben marcata, famiglie problematiche alle spalle, dolore precocemente vissuto che non si accordava minimamente con la loro giovanissima età! Ad accompagnarci nella nostra avventura c'era il gruppo Giovani della Parrocchia, presenza quotidiana e importantissima che ci ha fatto tastare con mano lo spirito di gratuità e di accoglienza gioiosa: altro "smacco" nei nostri confronti, sempre abituati a correre e sempre animati dalla logica del fare, fare... lasciando ben poco spazio ai rapporti interpersonali. Una grande lezione! Si sente parlare spesso di Napoli: degrado, camorra, immondizia, maleducazione, povertà, droga, pigrizia, criminalità... Sì, Napoli è sicuramente anche questo. Ma non solo. Ci sono persone che lavorano con tenacia e mosse dalla disperazione anche 10 ore al giorno per soli 10 euro, oppure a fine mese, pur essendo in regola, ricevono neanche la metà di quanto



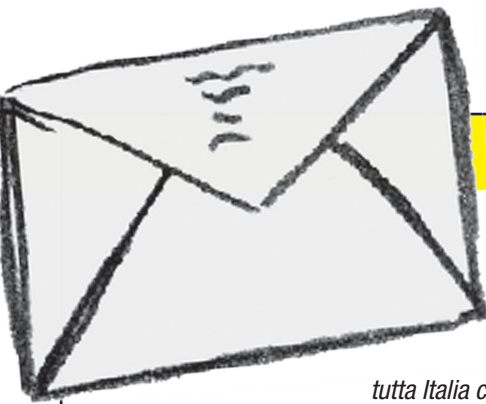
dovuto. Ci sono persone straordinarie in questa città, con un coraggio inaudito, che cercano ogni giorno di fare qualcosa per cambiare le cose, e fanno questo silenziosamente e costantemente, pur avendo un mondo contro: Don Valletti, il parroco di Scampia che abbiamo incontrato, è l'esempio di tutto questo... c'è una speranza nelle sue parole, c'è il sogno di una città diversa, c'è lo sforzo quotidiano per cambiare le cose, e allo stesso tempo il coraggio di accettarle così come sono!

Un'esperienza di condivisione indimenticabile

Luca - per il Clan Avalon del Laives 3

Sabato 2 febbraio 2008, noi ragazzi del **Clan Avalon** del gruppo scout Laives 3 (BZ), siamo partiti alla volta di **San Marino**. Spensierati e con la voglia di viverci una bella avventura, non sapevamo che stavamo per vivere un'esperienza che ci avrebbe profondamente cambiati. Arrivati alla **Casa di Preghiera della Comunità Papa Giovanni XXIII**, siamo stati accolti con calore da una grande famiglia. In una vasta stanza riscaldata dal camino, abbiamo fatto la conoscenza di Grazia, la responsabile dal sorriso aperto e generoso, e fin da subito ci hanno colpiti il grave handicap di Concetta, la paralisi totale di Nicola, l'ex tossicodipendenza di Roby e Giulio e la giovane irruenza della nomade Jessica. I 4 giorni di permanenza presso la Casa sono trascorsi intervallando momenti di servizio (aiutavamo nei piccoli lavori quotidiani) a spazi per la preghiera e, solitamente durante e dopo i pasti, ascoltando le appassionanti storie dei numerosi ospiti della casa. Per esempio, abbiamo chiacchierato con ex tossicodipendenti, che stanno ultimando il percorso di recupero. Ci hanno provocati con domande ed esempi forti, riuscendo a rompere quella barriera di pregiudizi che spesso ci separa da persone con un passato difficile, simile del resto a quello degli ospiti **"Capanna di Betlemme"**, struttura per la quale abbiamo prestato servizio, che accoglie le persone di strada, dando loro pasti caldi e la possibilità di vivere qualche notte al coperto. Due ragazzi del nostro Clan hanno avuto anche la possibilità di scendere in stazione a Rimini con un membro della Comunità, per caricare sul furgone i senzatetto e portarli alla struttura che li avrebbe rifocillati ed ospitati per la notte. Poi abbiamo incontrato Padre Andrea, un missionario che gira il mondo da anni aiutando le persone in difficoltà da loro pari nella sofferenza, vivendo cioè da **"povero fra i poveri, nella fossa con chi è nella fossa"** per trasmettere loro che non sono soli, neanche nella miseria più nera. Ha vissuto diversi anni in Tanzania in una baracca delle dimensioni di 4 metri quadrati come tanti altri cittadini locali; ora partirà per Israele, terra di crisi a causa dei conflitti con il popolo palestinese. È riuscito ad aprirci mente e cuore, aiutandoci a capire quanto è importante la condivisione. Abbiamo poi conosciuto Giampiero e Mara, il primo partito a vent'anni con i **Caschi Bianchi**, sempre in giro per il mondo perché responsabile dei rapporti internazionali della Comunità; la seconda a capo del **Progetto Antitratta**, che cerca di togliere le prostitute dalla strada, offrendo loro la possibilità di rifarsi una vita. Infine abbiamo avuto modo di confrontarci con Grazia sul tema dell'aborto e l'ultimo nostro giorno di permanenza a San Marino, ovvero martedì mattina, siamo scesi con lei a Rimini, accompagnati da Concetta e Giulio, per recarci all'entrata principale dell'ospedale, dove ci siamo uniti ad altre persone semplicemente pregando per i bimbi che mai sarebbero nati e per tutte le madri che sarebbero andate ad abortire, privando così quelle piccole creature del dono della vita. Nella tarda mattinata, siamo tornati a casa, stanchi ma felici e con molte domande in testa. Eravamo andati lì per fare un servizio, per dare una mano... Abbiamo fatto quello che potevamo e abbiamo ricevuto davvero molto di più. Vedere come persone in difficoltà provenienti da storie molto diverse tra loro, possano incontrarsi e vivere nella fratellanza e nella fede, è stata una testimonianza bellissima. E abbiamo capito quanto sia importante condividere e tendere la mano, accogliere, sorridere, confortare. Abbiamo perciò scelto il nostro motto, da un pensiero di **don Oreste Benzi**, fondatore della Comunità Papa Giovanni XXIII (www.apg23.org): **"Coraggio non vuol dire non avere paura, ma superarla per un amore più grande"**.





LETTERE A CI

Ciao! Sono il Clan Scout Universitario di Bologna... come, non mi conosci? Ahh, allora mi presento subito! Sono un Clan molto eterogeneo che raggruppa gli studenti provenienti da

tutta Italia che studiano in questa bella e attiva città di Bologna e che sono scout; vengono da esperienze diverse ma trovano piacevole formarsi, continuare l'esperienza scout anche lontani da casa, e confrontarsi con la novità, la diversità che l'incontro con persone diverse garantisce. I miei Capi sono decisamente dinamici e non mancano di portarmi in uscita sui colli bolognesi in notturna oppure a conoscere le storie e le curiosità della città; i rover e le scolte fanno servizio in alcune realtà come la mensa della Caritas e la Scuola di Italiano per Stranieri del Centro Poggeschi. Per non parlare della Settimana Comunitaria...eh si, quella sì che ruleggia!

Insomma, non c'è modo di annoiarmi e vorrei tanto che nuovi ragazze e ragazzi venissero a popolare le serate e le attività; i requisiti sono semplici e alla portata di tutti: voglia di mettersi in gioco, di condividere, di portare dinamicità e allegria, voglia di fare e di proporre.

Ci ritroviamo ogni martedì sera alle 20.30 presso il Centro Poggeschi di via Guerrazzi 14.

Per informazioni contattate Maurizio al 3288432806 o Andrea all'indirizzo

hail_to_the_hole@alice.it

Dai, lo so che ti ho convinto... ti aspetto alla prossima riunione!

Il Clan Universitario di Bologna

Il Clan Sirio dello Scalea 1 guarda lontano. Guarda Betlemme...

All'alba di un nuovo anno, ci siamo lasciati alle spalle il Natale 2007. È passato del tempo dall'ultimo 25 dicembre, ma il nostro clan ha voluto estenderne il senso ad un periodo ben più lungo. Per fare ciò abbiamo provato ad impegnare le nostre energie nell'altro. Il nostro sguardo è arrivato lontano. Alla terra di Betlemme. Nel periodo natalizio la si ricorda per ciò che era 2000 anni fa, mentre questa volta noi giovani rover, scolte e novizi ci siamo affacciati sulla Palestina e l'Israele di oggi. Una realtà nella quale ci ha accompagnati Michele, capo scout a Firenze, che ha partecipato personalmente ad attività in quei territori. Impossibile non meravigliarsi di quanto compiere azioni per noi quotidiane, scontate ed a volte persino pesanti quali recarsi a lavoro, andare a scuola, occuparsi della propria salute, possano essere in qualche parte del mondo motivo di rischio della propria vita. Una continua atmosfera di guerra è ciò che respirano i popoli di quelle terre. A risentire delle tensioni sono in prima linea le persone umili, deboli ed indifese. Tra cui non possiamo dimenticare i bambini. In Italia prima di Natale il pensiero di ogni bimbo è la letterina al Babbo con la lunga barba bianca e il vestito rosso. Cosa chiederanno invece, in una terra tanto ostile, i fanciulli palestinesi? Attualmente a Betlemme, si presentano 2 strutture principali: il Baby Hospital ed un orfanotrofio. Fondamentali entrambi per l'assistenza di tanti bambini, vedono coinvolti volontari, associazioni, gruppi che danno il loro contributo. Eppure non basta. Le condizioni sanitarie sono comunque precarie. I fondi dello stato, oltre a quelli provenienti da paesi benestanti, non sono

a sufficienza, e spesso i bambini malati gravemente necessitano di spostarsi dall'ospedale di Betlemme per raggiungerne un altro in Israele. E qui che l'ingegno si blocca. Incontra un ostacolo. Il muro. Perché un palestinese, se pur in emergenza sanitaria, bambino o anziano che sia, non può raggiungere l'ospedale israeliano con l'ambulanza palestinese. Allora il nostro clan si è chiesto come sia possibile. Non sentiamo forse parlare di diritto alla salute, all'istruzione (che come tutto il resto in questi paesi orientali incontra frequenti scogli)? E la libertà? Che fine fa questa ultima? Ci siamo sentiti un po' superficiali pensando a tutte le volte che rivendicavamo indipendenza durante una lite con i nostri genitori per una festa negata, o un regalo limitato. La libertà di quella gente ha un ben altro valore. È quel ideale che noi ingenuamente credevamo senza frontiere. Una soluzione a tutto ciò? Ci abbiamo pensato. Difficile. Non impossibile. Perciò abbiamo iniziato dedicando un pensiero, ad una parte del pianeta che ha colori diversi. Il nostro desiderio non è quello di rendere le tinte simili a quelle sfumate dalla cultura occidentale, ma semplicemente dare una punta di vivacità alle ombre che opprimono un popolo che chiede solo di poter aprire la cella della propria libertà. Per il quarto anno il nostro gruppo scout ha organizzato una tombolata aperta ad amici, parenti e non solo. In questa occasione sono stati raccolti fondi, oltre che tramite la distribuzione delle cartelle per il gioco, anche con la vendita di allegri portachiavi colorati. Il ricavato, è stato spedito direttamente ai luoghi della terra santa in sostegno ai bambini che hanno continuo bisogno. Questo è il nostro inizio per creare un ponte di solidarietà con una terra che sentiamo vicina.

Rosanna

Dare to share, roverway... forever

"Il bello viene adesso, abbiamo sperimentato nove giorni di condivisione e vogliamo continuare questo cammino anche adesso che siamo tornati alle nostre case..." Anna (Udine)

Dare to Share. Osare condividere. Mettere insieme le differenze, non temere le diversità, pensare che ciò che ci unisce è più importante di quello che ci divide. Valorizzare la propria identità, considerare l'identità degli altri come una ricchezza. Condividere la gioia, l'entusiasmo, la passione, la voglia di contribuire a lasciare il mondo meglio di come lo abbiamo trovato. Attraversare i luoghi del Rinascimento Italiano sapendo che c'è un nuovo rinascimento in Europa che spetta a tutti noi realizzare. Su questo filo rosso si è snodato in Italia nel mese di agosto 2006 il Roverway, che ha visto la partecipazione di circa 5000 rover e scolte provenienti da tutta Europa e dal mondo. Partendo da dieci città diverse, su cento percorsi attraverso i sentieri delle Alpi e degli Appennini, i corsi dei fiumi, i litorali dei nostri mari, al termine di un'esperienza di strada e di servizio, i partecipanti si sono ritrovati a Loppiano, vicino a Firenze, per alcuni giorni di campo. Un anno dopo Roverway è più che mai vivo e non solo nel cuore di chi l'ha vissuto, ma nello scambio tra i partecipanti (le linee aeree tra Italia e Portogallo sono in questi tempi molto frequentate...), nei progetti di rover e scolte in Italia e in Europa (seminari, riviste on-line, campetti, incontri...), nelle relazioni tra le diverse Associazioni. Oggi anche nelle immagini di un libro, edito da Fiordaliso. Ricordi, ma non solo. Un libro ricco di tante lingue diverse: italiano, inglese, portoghese e persino finlandese, con grandi foto e suggerimenti per l'attività rover, che ripercorre il metodo della branca attraverso le attività dei partecipanti: la route, il servizio, la comunità, le veglie, i workshop, gli incontri... "Se dobbiamo metter fine al regno della paura ed avere la pace nel mondo il rimedio non consiste tanto nel fare leggi per controllare le tendenze bellicose dei vari governi, quanto nell'educare la giovane generazione alla buona volontà internazionale. [...] Il Jamboree ci ha insegnato che se facciamo prova di mutua tolleranza e siamo aperti allo scambio reciproco, la simpatia e l'armonia sprizzano naturalmente". B.-P.

Laura Galimberti e Roberto Cociancich

RaccontiamoCI



RaccontiamoCi è una rubrica per i gruppi
RaccontiamoCi è l'occasione per rispolverare
le vecchie avventure
RaccontiamoCi per riconfrontare lo scoutismo
di un tempo con quello di oggi.
RaccontiamoCi... per sentire storie affasci-
nanti, per non perdere il passato.
Raccontatevi!
Attendiamo, fiduciosi, il vostro materiale.

La redazione



Almanacco di giugno

2 GIU FESTA DELLA REPUBBLICA

Dopo alcuni decenni di abbandono, la Festa della Repubblica fu resa nuovamente giorno festivo nel 2000 su iniziativa del Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi. In questa data si ricorda il referendum istituzionale indetto a suffragio universale il 2 e il 3 giugno 1946 con il quale gli italiani venivano chiamati alle urne per esprimersi su quale forma di governo, monarchia o repubblica, dare al Paese, in seguito alla caduta del fascismo. Dopo 85 anni di regno, con 12.717.923 voti contro 10.719.284 l'Italia divenne repubblica e i monarchi di casa Savoia vennero esiliati. (da <http://it.wikipedia.org>)

5 GIU GIORNATA MONDIALE DELL'AMBIENTE

Sarà la Nuova Zelanda, uno dei primi Paesi ad impegnarsi per un futuro senza emissioni climalteranti, ad ospitare le principali manifestazioni della giornata mondiale dell'ambiente del 2008. E se nel 2007 in Norvegia si era affrontato il tema della sfida del cambiamento climatico e le minacce per le regioni polari, a Wellington manifestazioni e incontri gireranno intorno alle soluzioni ed alle opportunità per i Paesi, le industrie e le comunità di modificare i loro comportamenti per pervenire a economie e stili di vita a basso contenuto di CO₂. (tratto da <http://comunicandoilsociale.wordpress.com>).

10 GIU FINE DELLA SCUOLA

Per molti studenti (non per tutti) iniziano le vacanze, un tempo ricco di opportunità per chi sa balzar fuori dal letto.

12 GIU GIORNATA MONDIALE CONTRO IL LAVORO MINORILE

L'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO) lanciò nel 2007 la prima «Giornata mondiale contro il lavoro minorile»: il 12 giugno diventa dunque il giorno dedicato alla promozione del movimento mondiale per l'eliminazione del lavoro minorile, in particolare nelle sue forme peggiori. L'ILO sta combattendo una sfida globale che dovrà contrastare la drammaticità di circa 180 milioni di bambini ed adolescenti sfruttati nel mondo attraverso le peggiori forme di lavoro minorile. Forte dei suoi 179 Stati membri, l'ILO si prefigge di assicurare che le norme de lavoro siano rispettate sia nei principi che nella pratica.

24 GIU NATIVITÀ DI S. GIOVANNI BATTISTA

Giovanni, è l'ultimo profeta dell'Antico Testamento e il primo Apostolo di Gesù. È l'unico santo dopo Maria ad essere ricordato nella liturgia, oltre che nel giorno della sua morte (29 agosto), anche nel giorno della sua nascita terrena (24 giugno). Iniziò la sua missione lungo il fiume Giordano (28-29 d.C.) con l'annuncio dell'avvento del regno messianico ormai vicino, esortava alla conversione e predicava la penitenza. (informazioni tratte da www.santiebeati.it, autore: Antonio Borrelli; sul sito tutta la storia di S. Giovanni). Ma accanto alla tradizione cristiana, la notte di S. Giovanni rientra nelle celebrazioni pagane legate al solstizio d'Estate. In questa festa, secondo un'antica credenza il sole (fuoco) si sposa con la luna (acqua): da qui i riti e gli usi dei falò e della rugiada, presenti nella tradizione contadina e popolare. I falò accesi nei campi la notte di S. Giovanni erano considerati, oltre che propiziatori anche purificatori. Le erbe raccolte in questa notte hanno un potere particolare, sono in grado di scacciare ogni malattia e tutte le loro caratteristiche e proprietà sono esaltate e alla massima potenza. La rugiada della mattina di San Giovanni, ovviamente legata all'elemento acqua, ha il potere di curare, di purificare e di fecondare. (tratto da www.lucedistrega.net su cui si trovano anche altre tradizioni pagane legate alla festa di S. Giovanni)

29 GIU SS. PIETRO E PAOLO

All'ingresso della basilica di San Pietro ci sono le rappresentazioni di Pietro, con le chiavi in mano, e Paolo, con la spada. La spada indica lo strumento con il quale Paolo venne ucciso dopo la sua conversione poiché, essendo cittadino romano, non poteva essere crocifisso. Paolo, inizialmente Saul, fu dapprima un persecutore del cristianesimo. Un giorno, mentre si recava a Damasco, venne folgorato da una luce intensa mentre una voce gli diceva "Perché mi perseguiti?". Rimase cieco per alcuni giorni, poi riacquistò la vista e si fece battezzare. San Paolo è patrono dei rover e delle scolte, dei vescovi e dei missionari, della Grecia e di Malta. (Altre informazioni su www.sanvit1.org)

SEGNALIBRO



Tibet. Nubi oscure sul tetto del mondo

Il dossier del numero di aprile 2008 del mensile Elledici Dimensioni Nuove (www.dimensioni.org), è dedicato al "Tibet. Nubi oscure sul tetto del mondo". Curato da Claudio Facchetti, illustrato da splendide fotografie e scandito in tre parti (La libertà soffocata, Il tempo della "modernizzazione" e La parola del Dalai Lama), pubblica un'intervista con Tenzin Gyatso, XIV Dalai Lama.



Islàm, questo sconosciuto

La *Carta dei musulmani d'Europa*, promossa dalla Federazione delle organizzazioni islamiche in Europa (Fioe) e firmata il 10 gennaio a Bruxelles, ha rilanciato in chiave inedita la sfida del dialogo con l'islàm, una sfida urgente e ineludibile: i musulmani, infatti, sono sempre più numerosi nei nostri Paesi. La loro fede è ormai la seconda religione, non solo in Italia ma anche in molti Paesi europei, ed è forse la prima per lo zelo dei musulmani nel praticarla, mentre la moschea di Roma è la più grande d'Europa.

Eppure per la maggioranza degli italiani l'islàm rimane uno sconosciuto. «E, come tutto ciò che non si conosce ed è diverso, esso desta preoccupazione e talvolta paura. Ma se l'ignoranza è la madre dell'odio, la conoscenza è madre della comprensione e della pace» - scrive l'islamista Cherubino Mario Guzzetti.

» C. Mario Guzzetti, *Islàm, questo sconosciuto. Fede e vita dell'Islàm*, Elledici, pagg. 154, € 10,00



Diario di scuola

Diario di scuola affronta il tema della scuola dal punto di vista degli alunni, o meglio dei "somari". Saltando dalla sua vita di studente a quella di insegnante, l'autore si fa portavoce del dolore e dell'angoscia che caratterizzano le persone in difficoltà a scuola, ma lo sa fare divertendo, e valorizzando due aspetti importanti nel percorso scolastico: da una parte la voglia di sapere presente un tempo come oggi, e dall'altra il rapporto "affettivo" che caratterizza ogni relazione pedagogica.

» Daniel Pennac, *Diario di scuola*, Ed. Feltrinelli, € 16,00



Spingendo la notte più in là

Il 17 maggio 1972 venne ucciso il commissario Luigi Calabresi. Per l'Italia iniziava uno dei periodi peggiori, in balia del terrorismo, iniziavano i cosiddetti "anni di piombo". Mario Calabresi, che all'epoca dell'uccisione del padre Luigi aveva due anni, ha ricostruito la storia di quel periodo guardandola dalla parte delle famiglie colpite dal terrorismo. Intervistando altre famiglie nella sua situazione, ha espresso l'angoscia, il dolore, la fatica delle mogli e dei figli delle vittime. "Spingendo la notte più in là", è un volume che ripercorre una storia dell'Italia spesso dimenticata, ma che racconta soprattutto l'esperienza umana e spirituale di chi ha saputo testimoniare il perdono e la voglia di "scommettere tutto sulla vita", nonostante la sofferenza e l'abbandono delle istituzioni.

» Mario Calabresi, *Spingendo la notte più in là*, Ed. Mondadori 2007, €14,50

La redazione: Enrica Rigotti - caporedattrice / Alice Barbieri / Giorgia Barboni Oliviero Cattani / Alba D'Alberto / Paolo Maria Frattesi - fumettista Pino Marconato / Peppe Meli / Stefano Roze.

Inoltre hanno collaborato a questo numero: la pattuglia FIS-FNG, il settore Pace, Nonviolenza e Solidarietà e il settore Specializzazioni dell'Agesci; Camilla Bertolini-Roma 113, La comunità di Via Gaggio, Gaetano e Lea - Capicantiere IL MULINO, il gruppo Cittadella 4, Anna Montanaro, Luca - Laives 3.

Le foto non spedite direttamente dagli autori sono del gruppo di Ala 1 (TN) e dell'ex gruppo Isera 1 (TN - anno 1946)

camminiamoinsieme@agesci.it

Route di servizio strada

Trodena - Alto Adige
agosto 16-23 settembre 2008

Contattare Luigina Galler
organizzatrice e responsabile della settimana
genitore di un ragazzo X fragile
capo gruppo

e-mail xfragileluigina@infinito.it

cell **3385947657**

In località Trodena, paesino all'interno del parco naturale del Monte Corno, in Alto Adige, vicino alla catena del Lagorai e alle Dolomiti, da nove anni si svolge a fine agosto una settimana-laboratorio per famiglie con figli affetti dalla sindrome X fragile.

Scopo della settimana è di permettere ai genitori:

- momenti di confronto, incontro con esperti, laboratori, scambio, che li aiutino a capire a vivere nel miglior modo possibile il loro essere padre e madre di un bimbo-ragazzo con capacità diverse dagli altri.

Ai ragazzi:

- esperienze di autonomia, quali uscita di due giorni in baite rifugi;
- mettere in atto le proprie capacità nell'organizzare serate attività giochi.

Alle famiglie è stato possibile vivere questa bella avventura, perché ogni anno ci sono stati dei clan/fuochi, che con generosità unica, capacità di informarsi prima, voglia di confronto, gran disponibilità, hanno detto I CARE. A tutti loro grazie.

Strada

Sono a disposizione percorsi - route - di vario tipo - difficoltà -
Si può fare strada, nel parco del Monte Corno, o in luoghi stupendi delle Dolomiti, passando vicino alla Marmolada, al Latemar, in valli particolarmente ricche dal punto di vista naturalistico e non troppo frequentate.
Saranno fornite tutte le informazioni, sui percorsi e luoghi dove e possibile pernottare anche all'interno del parco, rifugi a cui è possibile appoggiarsi.

Servizio

Le giornate saranno principalmente occupate, dall'animazione, dalle attività, con i ragazzi, ci sono anche fratellini non affetti. Uscite con pernottamento - scuola di autonomia - ci sono tempi e spazi per le attività di clan-fuoco per i clan che intendono partecipare:
il materiale sulla sindrome, che causa disturbi lievi-gravi - deficit d'apprendimento - iperattività ecc. www.xfragile.net
Ci si può metter in contatto con i clan/fuochi che già hanno fatto servizio.
È previsto un incontro sul posto con la responsabile della settimana e con gli altri capi.

Un logo per ogni rubrica

Concorso per scote, novizie, novizi e rover

La redazione di **Camminiamo insieme** indice un concorso per i logo da mettere a fianco di ogni rubrica. È necessario presentare la serie completa delle proposte.

Le rubriche sono

1. Il tema di attualità diverso per ogni numero della rivista
2. La chiesa siamo noi
3. Scout & Scout
4. RaccontiamoCi
5. Comunità RYS
6. Lettere a CI
7. Almanacco
8. Segnalibro
9. L'evento per tempo

Le dimensioni dovranno essere 4x2 cm o 4x1 cm; i logo di ogni serie dovranno avere le stesse dimensioni.

Possono partecipare singoli R/S o comunità.
I 5 lavori ritenuti migliori dalla redazione saranno sottoposti al giudizio degli R/S. La serie di logo vincitrice verrà utilizzata per la rivista.

Ai primi 10 classificati verranno assegnati alcuni volumi

- **Mozambico - L'orgoglio di un popolo** di Massimo Zaruco e Marco Pontoni
Valentina Trentini, editore - Trento
- **Nordic Walking** di Pino Dallasega / Valentina Trentini, editore - Trento
- **Dieta e cucina per lo sport** di Alina Suder / Valentina Trentini, editore - Trento

Il materiale deve essere spedito entro il 20 luglio 2008

Via mail a: camminiamoinsieme@agesci.it

Via posta a: **Camminiamo Insieme** c/o Enrica Rigotti
via della Libertà 6
38068 Rovereto (TN)



A.G.E.S.C.I.
VENETO
PATTUGLIA PYS



Chi sono io?

Se qualcuno ti fermasse per la strada e ti chiedesse: "CHI SEI ??"
cosa risponderesti ... ??...



E se questa domanda te la ponessi da solo ? : " CHI SONO IO ?? "
diventerebbe più semplice o più complicato trovare la risposta ... ?? ...



Una cosa è certa : per rispondere abbiamo bisogno di tempo !!

*Questo tempo lo potremmo trovare insieme, tra una stellata e un'aurora,
passo dopo passo, immersi nella natura del Veneto :*

> 25-30 AGOSTO 2008 : ROUTE per RS

"Chi sono io... ?" (... sarò quello che sono ...)



- Faremo strada insieme lasciandoci guidare da parole di **VERITA'** :
sui passi di chi ha imparato ad "Ascoltare"
... per conoscersi, guardarsi con sincerità e provare ad ascoltare..., aprire le porte ...
...conoscere ..., seguire ... scegliere !
- Conosceremo i "TESTIMONI" di ieri e di oggi ... camminando con loro ...
- Avremo la possibilità di incontrare Cristo uomo, amico, fratello ... Dio padre e madre ...
... e camminare insieme a lui ...

Tutte le informazioni e modalità di iscrizione sul sito regionale VENETO RS



www.scautismoveneto.it pagina >>>

... I DES CAMMINARE INSIEME ...

Buona Strada !!!

Info : rsn@veneto.agesci.it